

Capani
la gelateria®
Vedi pag. 6

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
KOS
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE
Vedi pag. 18



LA GRANDE LUCANIA BUSINESS

Comunicazione e Servizi

IN THE WORLD

copia GRATUITA

Micronizzazione Innovativa S.r.l.
...in Basilicata, su iniziativa di
"Antonio Ciancio" ...
Vedi pag. 20

Anno 6 - Numero 5 - Distribuito dal 16 Maggio al 13 Giugno 2019 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it

Basilicata: Tanta voglia di Lei

Turismo, il richiamo della "lentezza"

di Giovanni Labanca

Tempo di turismo, tempo di scelta. Le offerte, in campo nazionale ed internazionale, sono tante e molto varie, al punto tale da esserne imbarazzati nella scelta.

Per non sbagliare ed andare a colpo sicuro, puntate sulla Basilicata, quella perla di regione tra Calabria, Campania e Puglia. Offre tutto e molto di più di quanto siano le legittime aspettative, considerando la giovane età "turistica" della Terra che fu degli Osci, dei Lucani e dei Greci e che tanti conoscono, più confidenzialmente, come Lucania e Lucani i suoi abitanti. Uno o l'altro, importa poco, purché dica, a chiare lettere, cosa può offrire in fatto di turismo.

continua a pag. 8

Basilicata, nominata la nuova Giunta: L'augurio del Consigliere Piergiorgio Quarto



In merito ad un'ottica di collaborazione valutando il rapporto di stima reciproca che si è venuta a creare nella coalizione alla quale appartengo, dove il Presidente ha manifestato nei miei confronti stima, ritengo che il mio operato, le mie conoscenze, la mia competenza possano essere adeguatamente valorizzate attraverso il riscontro operativo della Presidenza della Terza Commissione perché mi porterà ad intrecciare una serie di problematiche a stretto contatto con il territorio e, quindi, a valutare quella che è la mia competenza dimostrata in ambiti di conoscenza con il mondo agricolo. L'interesse mio, e di tutti, è che la macchina funzioni, vada avanti e che, quindi, si creino le condizioni per un cambiamento vero, concreto e tangibile nei confronti di quelle che sono le aspettative del popolo lucano. Lavorerò e lavoreremo in funzione di quelle che sono le problematiche della regione che per lungo tempo è stata abbandonata per certi versi al volere di pochi. Oggi si volta pagina e si crea una prospettiva nuova. Tale prospettiva deve essere in grado di creare e realizzare quelle che sono le molteplici problematiche che in Regione, nel corso degli anni, sono state accantonate, prospettate ma mai risolte. Ci sono le condizioni che questo Consiglio e questa Giunta possano lavorare e lavorare bene, per portare i risultati i cui risvolti concreti siano quelli che il popolo lucano si aspetta.

Vivo questo momento e questa condizione in piena soddisfazione e tranquillità.

Elezioni amministrative: a Civita una lista tutta in rosa capitanata da Eliana Bruno

di Francesca Bloise

Un candidato sindaco donna in una lista di sole donne corre per le elezioni amministrative 2019 di Civita, il paese arbereshe nel cuore del Pollino. Una squadra di otto donne, tutte laureate, professioniste e con esperienze di lavoro all'estero e fuori dalla Calabria che per scelta sono «tornate a vivere questi territori a cui vogliamo dare una reale alternativa».

Questo il bigliettino da visita della squadra politica della lista "Donne Pollino" capitanata da Eliana Bruno, candidata a sindaco per la cittadina di Civita, affiancata da Anna Bonifati, Maria Vittoria Campana, Elena Campana, Michela Cusano, Maria Pirrone, Rosa Francomano e Cristina Ghiliani.

Un gruppo tutto in rosa che per la prima volta nel Pollino scende in campo in politica e

si fa portatore di idee nuove e frizzanti. Così amano definirsi le "wonderwomen" arbereshe che, con il loro logo semplice ma d'impatto in



Eliana Bruno - Candidata Sindaco cui compare una donna che taglia i suoi lunghi capelli, si propongono come la scelta per dare un taglio con il passato, «non con la tradizione e la cultura - ci tengono a precisare - ma con un sistema
continua a pag. 5

GRAN CAFFE' LA DELIZIA

✓ Via Pretoria, 103

✓ Via Isca del Pioppo

✓ Via del Gallitello, 265 Senza Glutine



Benvenuto al nuovo Direttore Dott. Giovanni Salvia e Auguri di Buon Lavoro!

La Redazione

All'interno
Inserto "Speciale APT Basilicata"
(a cura di Enza Martocchia)



da pag. 9

Presidente, buon lavoro !

Presidente, auguri per la sua netta vittoria, e buon lavoro per davvero. Ne ha bisogno lei, ne abbiamo bisogno tutti noi. Non sarà un lavoro facile, né per lei né per la sua squadra. Sono conscio, e con me credo tutti i lucani, dell'enorme mole di lavoro che troverà sulla sua scrivania. Eredità di anni di governi non all'altezza, che hanno portato al disastro, volendo usare solamente un eufemismo, una intera comunità regionale. Ove gli interessi di parte e personali hanno avuto sempre la meglio rispetto a quelli più generali. Un sistema politico che nel tempo si è andato terribilmente trasformando in un regime, sia pure in un quadro apparentemente e formalmente democratico. Ma che con la democrazia ha avuto sempre ben poco da spartire.

L'abbiamo chiamato l'attività gestionale della cosa pubblica regionale come "dittatura democratica", ci sta tutto il termine pur scomodando un ossimoro. Né crediamo di esagerare. Un modello di governo che affonda le sue radici non al 1995, come molti ancora si attardano a dire, cioè da quando è spuntata la cosiddetta seconda repubblica. Ciò inteso come modalità di elezione del presidente della giunta regionale e del consiglio, ma nel 1970

vale a dire sin dal momento della stessa nascita della prima legislatura regionale.

Che, imperniata sulla democrazia cristiana e i suoi satelliti, piccoli o grandi che fossero, è andato avanti, senza soluzione di continuità, sino ad oggi, irrobustendosi e alimentandosi di un humus a volte lecito, spesse volte del tutto illecito. Ovviamente non possiamo dire che tutti hanno governato male, oppure facendo solamente i propri interessi. Sbaglieremmo a pensarla in questo modo, né sarebbe giusto per i tanti politici che hanno onestamente contribuito al lavoro della gestione della cosa pubblica.

Perché ci sono stati governi buoni, mediocri e pessimi in tutti questi cinquanta anni di vita politica lucana. Rendiamo merito ed onore a quelli che lo hanno fatto in modo disinteressato, rimettendoci di tasca propria ed uscendo dalla politica attiva con meno patrimonio di quello che avevano al momento della loro entrata nelle stanze decisionali. Ma il quadro generale che ne esce fuori è totalmente fallimentare. Indifendibile da parte di chiunque. Nelle ultime legislature l'ex democrazia cristiana ha gestito le cose regionali come partito democratico, ovvero sia forza politica nata dalla fusione a freddo delle due mag-

giori forze popolari e di massa del l'un dell'altro, sino a unirsi per



Foto di Rocco Esposito

secondo dopoguerra, che sino a quel momento si erano fronteggiate, e pure duramente. Ma poi, con il corso della storia che cambia si sono innamorati, per una specie di sindrome di Stoccolma,

diventare una cosa sola nel letto della politica.

Tutto questo preambolo, sig. Presidente, lei lo conosce certamente meglio di chi scrive. Però ci tennevo a dirlo, in quanto anche con

il mio modesto voto, oltre che al mio impegno diretto, ho contribuito alla rivoluzione lucana, ovviamente pacifica e popolare. Vorrei che il nostro entusiasmo di oggi per il nuovo si trasformasse, in un periodo non lungo, in un qualcosa di certo e duraturo. Scegliendo, ed è un suo diritto inalienabile, la migliore squadra possibile, che possa operare bene e sin da subito per la vita e il futuro dei lucani di oggi, e poi di tutti quelli che verranno, di generazione in generazione...

Convinto pure che se i lucani con pazienza, eccessiva a volte, hanno aspettato cinquanta anni per decidere di cambiare, al centrodestra, sono certo e allo stesso tempo preoccupato, non verrà perdonato nulla, sin dai primi giorni da parte dei nostri corregionali.

Ecco perché i partiti che l'hanno sostenuto a vincere, lo aiutino ora governare nel solo interesse delle nostre comunità, senza indugio o perdita di tempo. Ritualità di quella politica che gli elettori lucani hanno voluto mandare a casa. Facendo sì che la nuova alba sui cieli lucani appena spuntata possa ora cedere il passo al sole dell'avvenire, ché faccia brillare di nuova luce uomini e storia.

di Leonardo Rocco **Tauro**

IN QUESTO NUMERO ...



Giovanni Labanca
Basilicata: Tanta voglia di Lei
servizio a pag. 1



Piergiorgio Quarto
Basilicata, nominata la nuova Giunta...
servizio a pag. 1



Francesca Bloise
Elezioni amministrative: a Civita...
servizio a pag. 1



L.R. Tauro
Presidente, Buon Lavoro!
servizio a pag. 2



Teri Volini
Lettera a Marija...
servizio a pag. 3



V. A. Mariggì
Manduria: la morte tragica di A.C. Stano
servizi a pag. 4



Michele Santoro
Ambiente e Società: malati di plastica?
servizio a pag. 4



P. Pandolfi
Leonardo R. Alario "Cronotasse dei Vescovi di Cassano"
servizio a pag. 6



Nicola M. Vitola
Dialecti a confronto, poesia e cultura
servizio a pag. 8



Enza Martocchia
A Castelmezzano...
servizio a pag. 19



A. Donadio
Plumcake al cacao
servizio a pag. 22



P. Chierico
Amministrative 2019, Valsinni al voto
servizio a pag. 22

ALTRI ARTICOLI

Pandolfi & Donato

Comunicato stampa: Sanità in Calabria: Rischio chiusura

Servizio a pag. 6

SPECIALE APT a cura di E. Martocchia

Servizio da pag. 9

La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi da un'idea di "Antonio Ciancio" mensile di informazione e annunci

Registrazione:

Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

"I.S.E.C." srl

Via del Gallitello, 281 scala B 4° Piano interno 19 - 85100 Potenza

Direttore Responsabile:

Giovanni Salvia

Realizzazione Grafica

"I.S.E.C." srl

Via del Gallitello, 281 scala B 4° Piano interno 19 - 85100 Potenza

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita presso i nostri punti "cortesia"

Pubblicità:

mail: pubblicita@lagrandelucaniabusiness.it - Cell. 338.30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo

Stampa:

SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

Lettera a Marija in occasione dell'Inaugurazione della Rotonda Marija Gimbutas Potenza

Cara Marija, come è trascorso di tempo, da quando sei entrata nella mia vita, dalla metà degli anni 90, tramite le tue opere più eccellenti, tra cui Goddesses and Gods of Old Europe 1974; "The Kurgan wave (c.3400-3200 BC) into



Europe 1980, The Language of the Goddess, 1990; The Civilization of the Goddess, 1991.

Non compresi immediatamente la tua grandezza, ma fui da subito impressionata dalla cultura immensa e dall'alta qualità del tuo lavoro di archeologa, studiosa, linguista, ricercatrice, così evidente.

Fui colpita dalle vicende della tua vita: tu, originaria della Lituania, cresciuta in una famiglia colta e benestante, laureata all'università di Tubinga in Germania, eri stata costretta a fuggire dal tuo paese a causa della guerra, con la tua bambina su di un braccio e la tesi di laurea sull'altro...

Dalla tua biografia appresi che in seguito eri approdata negli Stati Uniti, dove progredisti fino alla docenza di archeologia alla UCLA University di Los Angeles, California (dal 1963 al 1989)

Dirigesti i maggiori scavi dei siti del neolitico nell'Europa sud-orientale tra il 1967 e il 1980, grazie ai quali furono portati alla luce tantissimi manufatti artistici e di uso quotidiano, risalenti ad un periodo precedente a quello che si riteneva, a quel tempo, l'inizio

del neolitico in Europa.

Nel DNA umano c'è la Pace. Come archeologa (Vilnius, 1921- Los Angeles, 1994), ti eri distinta in più occasioni e per quarant'anni avevi avuto riconoscimenti, ma eri scontenta per il ritrovamento continuo di armi, armi e ancora armi. Una profonda intuizione ti guidava a credere che la guerra non fosse esistita da sempre e continuasti a sondare strati ancor più profondi, fino a trovare le prove incontestabili dell'esistenza di antichissime società che praticavano sistematicamente la pace, privilegiandola quale valore fondante: una cultura caratterizzata da un modo pacifico del vivere, perdurata migliaia di anni, in un'epoca pre-istorica, sconosciuta ai più.

In estrema sintesi, avevi fatto una scoperta sensazionale, che superava persino il valore archeologico in sé, portando in sovrappiù ad un salto di qualità della mentalità corrente.

Infatti, il tuo più grande merito, cara Marija, è stato l'aver legittimato il passaggio dalla visione deleteria della guerra come dato insito nel DNA dell'essere umano a quella della Pace come valore primario dell'umanità. Hai comprovato, con un lavoro immenso e non conformista, -le tue audaci affermazioni con i ritrovamenti archeologici e relativa classificazione in un numero enorme di pubblicazioni.

I conti che non tornano

Ma non avevi fatto i conti col patriarcato di cui la società è ancora intrisa: le scoperte, soprattutto quelle eccezionali, che però



disturbano lo status quo, non vengono accettate dalla società;

spesso accade che siano addirittura ostacolate e ignorate: ed è proprio ciò che ti successe, Marija: invece di essere premiata per la tua scoperta, fosti dapprima boicottata dai colleghi gelosi, poi ignorata da chi ti aveva attribuito premi e onori per le precedenti, più ortodosse ricerche. D'altra parte, abbiamo illustri esempi di tale modalità di basso livello comportamentale dell'umanità nella storia: tra i più eclatanti, basti citare Galileo, costretto a rinnegare la sua rivoluzionaria quanto veritiera scoperta, pena la morte e, comunque, visse fino alla fine senza essere riconosciuto per quanto valeva. A Gimbutas è toccato un destino simile: anche la sua scoperta era rivolu-



zionaria, forse troppo in anticipo coi tempi, come spesso accade; o forse andava a toccare una visione troppo calcificata e, ancor più probabilmente, i troppi interessi legati alla guerra e alle sue

spietate ramificazioni finanziarie e di potere. Ma sta ora avvenendo

una tua reale valutazione, grazie alla serie sempre più numerosa di ricercatori che riconoscono il tuo grande valore.

Dare onore al merito

Ed io cosa c'entro in tutto questo? Come sai, da anni la mia stima per te si è accresciuta sempre di più, fino a riconoscere e distillare la tua visione nella mia crescita personale, professionale e nella mia creatività di artista: fino a maturare il desiderio, poi diventato un impegno, di contribuire ad onorarti come meriti.

Questa promessa si è concretizzata negli anni in diverse iniziative: oltre agli incontri informali in Lazio, Toscana e Lombardia, con il Centro d'Arte e Cultura Delta di cui sono responsabile,

butas, di cui uno interamente dedicato a te e all'interazione tra la tua visione e la mia creatività artistica, ho presentato diverse mostre con le opere direttamen-



te o indirettamente collegate ad essa, tra cui le Mostre in Galleria Virtuale e La Pacificazione con la Terra e con l'Umanità.

Dopo diversi, vani tentativi, nel 2016 riuscii ad organizzare un Convegno con presenze istituzionali finalmente sensibili (Amministrazione Comunale e Consigliera Regionale di Parità, Toponomastica nazionale e regionale...).

Oggi finalmente, con il loro sostegno, l'intitolazione esemplare di uno spazio verde nella città di Potenza a te dedicato, con una targa e una cerimonia istituzionale ufficiale, il 30 aprile 2019: la rotonda Marija Gimbutas. Ti ho presentata a un folto gruppo di persone con un'energia che veniva dal cuore, cara Marija, sottolineando, seppure in breve, i tuoi meriti e ricordando che anche in Basilicata esiste un sito con le caratteristiche da te sottolineate: si trova a Serra d'Alto, vicino Matera. Mi auguro che questo sia solo l'inizio di una tua splendida rivalutazione, che porti altresì alla realizzazione nella città capoluogo di un Monumento alla Donna Ignota, che dia luce a te e alle donne di tutte le epoche, che dia loro un riconoscimento e le risarcisca per quell'abissale dimenticanza che le ha rese sempre invisibili, sconosciute o misconosciute.

E spesso tocca parlare ancora al presente.

di Teri Volini

Manduria: la morte tragica di Antonio Cosimo Stano. Riflessioni di un concittadino.

La morte del concittadino Antonio Cosimo Stano ha lasciato nello sgomento un'intera cittadina. I fattori scatenanti sono vari. Oltre l'effeatezza degli atti vandalici di cui la vittima era da tempo destinataria, colpisce con pari forza il fatto che gli aggressori fossero così numerosi, ad oggi 8 persone, di cui 6 minorenni e due neomaggiorenni. Non può passare in secondo piano l'eco mediatico che tale episodio ha sollevato, tratteggiando una cit-



tà che da più parti è stata definita come omertosa, priva di quei valori morali su cui si costruisce una sana identità civica. Il fatto, inoltre, che tali giudizi siano stati formulati oltre che dai giornalisti in cerca di effetti sensazionalistici anche da importanti figure istituzionali, più o meno vicine alle realtà manduriana, ha prodotto comprensibilmente una reazione quasi istintiva e rabbiosa, che non deve però generare un pericoloso sentimento di assoluzione collettiva: la comunità deve riconoscere con onestà intellettuale e lucidità razionale le sue responsabilità dirette e indirette, cosciente di vivere uno dei peggiori momenti della sua storia.

Tracciare una linea esclusiva di causalità tra gli aggressori e la vittima, rilevando solo la natura giudiziaria dell'evento, non libera o scagiona noialtri cittadini dalla doverosa necessità di riflettere sulle ragioni sociali che hanno portato a tale triste episodio, la cui determinazione è il frutto di un agire comunitario non più in linea con quei valori di condivisione e solidarietà, costituzionalmente sanciti, a cui in primis sono chiamate le istituzioni e conseguentemente l'intera citta-

dinanza.

La Città da troppo tempo vive una condizione di forte disagio per la difficoltà di una politica incapace di leggere le istanze della comunità, e di attivare misure di sostegno e di efficace intervento con il coinvolgimento degli uffici pubblici presenti sul territorio. È sotto gli occhi di tutti la carenza di luoghi di aggregazione pubblici o privati che possano avvicinare i giovani, avviandoli a percorsi formativi decisamente costruttivi. Si avverte, in altre parole, una sensazione di abbandono generale che può essere stato l'alveo culturale, in cui si sono sviluppate da una parte le ragioni intrinseche di comportamenti così violenti, dall'altra una progressiva remissività e passività di parte della comunità. Episodi di tale gravità devono spingere i cittadini ad avviare un percorso di riflessione profonda sul proprio ruolo all'interno della comunità. In primo luogo i genitori di quei ragazzi, a seguire le istituzioni, le forze dell'ordine, gli assistenti sociali, gli insegnanti, quanti hanno visto e non hanno parlato, quanti sapevano ed hanno ignorato le grida di aiuto di Antonio Cosimo Stano. E' troppo facile dire "io non sapevo! Non ero a conoscenza del video!". Gli adulti, in particolare, dovrebbero chiedersi quanto conoscano del mondo parallelo, virtuale in cui i giovani vivono.

Tali affermazioni non devono essere il punto di arrivo giustificatorio di una mancata responsabilità, ma l'oggettivo e riconosciuto limite di arrivare lì dove i giovani costruiscono i loro sistemi di valori, spesso deviati, mondi impercettibili, invisibili ma egualmente reali. Questo drammatico episodio può diventare l'occasione per ogni cittadino di rivedere il proprio ruolo all'interno degli ambiti familiari, professionali, comunitari, valorizzando il proprio contributo al fine di recuperare quei valori di convivenza, solidarietà, partecipazione attiva che potranno, più delle aule di giustizia, restituire alla città la credibilità che merita.

di Vito Andrea Mariggio

Ambiente e società: malati di plastica?

Presenza Lucana nell'ambito dei suoi Venerdì culturali, Ha presentato, relatrice Dott. ssa Valentino Maria Filomena, vicepresidente ISDE, uno studio sulla plastica, dal titolo: "Malati di Plastica?"

Lo stupore del grande inquinamento che si stava accumulando, sia nell'oceano Pacifico, sia in quell'Atlantico, con la formazione di grandissime chiazze d'immondizia galleggianti, grandi all'incirca tre volte la superficie della Francia, si è avuta negli ultimi vent'anni del nuovo secolo. La scoperta che queste isole fossero formate al 90% da plastica ha creato il panico in tutto il mondo, incapace, ormai, di fermare il ciclo delle plastiche che erano entrate nell'uso comune della vita di tutti i giorni:

- Buste di plastica;
- contenitori di prodotti per usi domestici e alimentari (acque minerali e bibite);
- piatti, bicchieri, cialde di caffè e altri contenitori.

Come si può agire per evitare che il ciclo dei rifiuti e, di conseguenza, quello ambientale

continui ad inquinare il nostro



pianeta?

Prevenzione e riciclo.

Che cosa fare? Quali sono le soluzioni comuni da adottare? Alla base di tutto devono esserci la prevenzione e un'educazione scolastica capace di portare, nel tempo, la nuova classe ad affrontare, nel giusto modo, questo grande problema mondiale. Bene ha fatto la svedese, sedicenne, Greta Thunberg a portare queste problematiche alla conferenza mondiale per il clima di Katowice (Polonia) l'anno scorso e poi in altri convegni.

Molti sono i progetti che, in modo diverso, in tutto il Mondo si mettono in atto. Le soluzioni collettive sono quelle che

dovrebbero essere cercate.

Non è un problema semplice, ma la soluzione, forse, è più facile di quanto si possa pensare. Se la mente potesse tornare indietro di alcuni anni, quando la plastica non esisteva, forse si potrebbero risolvere parte dei problemi. E' importante che si trovi, in sede alle riunioni mondiali per l'ambiente, un progetto comune per la riduzione e messa in circolo di simile materiale, il cui smaltimento non è mai stato preso in considerazione dalle industrie che lo producevano. Riciclo: L'associazione Culturale di Taranto "Presenza Lucana", sempre vicina alle problematiche ambientali, si fa promotrice, presso l'amministrazione comunale, per chiedere di far inserire, in ogni ipermercato, delle macchine pressabottiglie. Una vera risorsa per il riciclo e per evitare che altro materiale continui a inquinare in modo irreversibile il nostro mare e il pianeta.

di Michele Santoro



ASSICURAZIONI

VINCENZO D'ACUNTO

E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013

Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415

continua da pag. 1

politico ormai superato». Come



farlo? Con una caparbieta fuori dalla norma e con «un gruppo organizzato di persone competenti - ci hanno spiegato - «Queste competenze le vogliamo mettere a disposizione della nostra comunita. Se i nostri compaesani ci daranno la fiducia noi saremo ben liete di valorizzare ulteriormente il paese, se cosi non sarano saremo una risorsa per Civita e quello che noi proponiamo sarano comunque un programma per il futuro». Una lista di sole donne e «piu che altro una provocazione - ha precisato Eliana Bruno - nessuna di noi crede in una societa di sole donne. La nostra e una sfida anche alla luce di quello che e successo a Civita l'estate scorsa, una tragedia che ha colpito la comunita sia dal punto di vista psicologico ma anche economico sulla quale abbiamo riflettuto molto ampliando il nostro campo d'azione, iniziando a lavorare anche in relazione a quella che sarebbe stata l'opportunita delle elezioni». Si perche "Donne Pollino" e una

realta che gia esisteva nella comunita di Civita come associazione

e gia si interrogava e confrontava sulla mancanza di servizi, come un parco giochi o degli spazi dove incontrarsi e che ora si allarga e scende in politica affrontando la



questione di come potersi dare un «reddito dignitoso per poter vivere in questi luoghi». Eliana e il suo team hanno le idee

chiare ed una proposta abbastanza rivoluzionaria per la propria citta come del resto lo e il loro schieramento, in una societa emancipata forse solo a parole nella quale ancora troppi settori della vita pubblica e sociale sono legati alla figura maschile. «Dando un'occhiata a quello che sta succedendo in altre aree montane ma non solo, con attenzione alla situazione di Melpignano, in Puglia - ha spiegato la candidata a sindaco - la nostra proposta e quella di creare anche a Civita una cooperativa di comunita, una realta nella quale il comune si mette sul mercato proprio come se fosse una societa, e in questo caso una cooperativa, che rende i suoi abitanti e le attivita presenti sul territorio soci lavoratori. La co-



dei servizi ad hoc per loro nel campo dei trasporti, della medicina e del sociale - hanno specificato - arrivare con il lavoro anche nel welfare, li dove lo Stato non riesce piu a sopperire».

Tra le altre proposte anche il monitoraggio del reddito dei cittadini in base al quale si potrebbe puntare, secondo la Bruno e il suo

Infine, spazio anche all'agricoltura. «Siamo donne che si occupano di agricoltura tra chi e agronomo, chi ha un'azienda agricola e chi viene da una famiglia di braccianti agricoli e lo dice con orgoglio - ha concluso Eliana Bruno - nel nostro programma c'e anche molta attenzione allo sviluppo rurale, quello che dovrebbe essere il vero core business di queste aree, crediamo molto nella figura dei contadini e dei fattori come custodi di questo territorio che sarebbero delle risorse che andrebbero valorizzate».

Questo in pillole il programma assolutamente moderno e fuori dagli schemi proposto dalla nuova lista "Donne Pollino" che si presenta alle amministrative del comune arbereshe scontrandosi con il sindaco uscente Alessandro Tocci e il terzo candidato Mauro Bloise. Come risponderanno i cittadini a tutto questo? Gli abitanti di Civita saranno pronti al cambiamento che si veste di rosa?

di Francesca Bloise



operativa di comunita altro non fa che portare alla luce quelle che sono le risorse e le competenze del paese per metterle a sistema. Si vede dalle esperienze vicine e lontane che borghi che erano in abbandono sono ritornati a rivivere con attivita di vario genere. E allora perche non farlo? Se ci sono riusciti gli altri perche non dovremmo riuscirci anche noi?» hanno chiosato le candidate. Tra gli obiettivi di "Donne Pollino" anche quello di dare piu spazio all'aspetto sociale che, a loro dire, e stato un po' messo da parte negli ultimi anni: «Vogliamo andare incontro a quelle fasce deboli di cittadini che richiedono spesso piu attenzione, definendo

gruppo in rosa, sui soggetti che hanno delle necessita principali per avere poi delle priorita quando si realizzano progetti e bandi.

c'è scappata un'idea



se la vedete telefonate al
338.30.10.953

Leonardo R. Alario "Cronotassi dei Vescovi di Cassano" Diocesi calabro-lucana dei due mari"

Fresco di stampa, è in libreria, edito da Pellegrini Editore, il nuovo saggio di Leonardo R. Alario "Cronotassi dei Vescovi di Cassano Diocesi calabro-lucana dei due mari. XVII secolo. Il titolo non inganni, perché La storia della diocesi di Cassano, letta attraverso la cronotassi dei suoi vescovi, non è solo la storia della chiesa locale. Al contrario, è la storia nella sua piena totalità. Non è storia di preti, ma di uomini immersi nella temperie del loro tempo, artefici e, al contempo, succubi di eventi, spesso tremendi, fra scontri di volontà discordi e di poteri forti, fra una visione del mondo nuova, che va maturando con Galileo e Campanella, e con altri scienziati e filosofi, tra cui con pochi Calabresi, oggi meno noti, ma, coi loro studi, determinanti concorrenti alla costruzione del pensiero moderno, e un potere ottuso e parassitario, e un attardamento culturale, che nel nuovo vede solo una minaccia all'ordine politico-sociale e alla consolidata tradizione scientifica. «La storia della diocesi di

Cassano - ci dice Leonardo R. Alario - è quella delle carestie, delle rivolte, dei terremoti, delle pestilenze, da cui è ripetutamente afflitto l'intero territorio, dei grandi movimenti in atto nel Vicereame di Napoli e in Europa, dei rapporti fra Chiesa e potere spagnolo. È la grande storia, che prende particolare forma in quella porzione della Chiesa e del Vicereame qual è, appunto, la vasta e agognata nostra diocesi, segnandone il cammino, non agevole, lungo il corso del tempo, fra esaltazioni, cocenti umiliazioni, aspre lotte e mutilanti ferite, al cui medicamento è, spesso, accorsa l'opera sollecitata dei Vescovi.» Nella sua densa prefazione Mons. Francesco Savino tra l'altro scrive: «La storia contemporanea, ha scritto G. Vattimo, è, in termini più rigorosi, la storia di quell'epoca in cui tutto, mediante l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, la televisione soprattutto, tende ad appiattirsi sul piano della contemporaneità e della simultaneità, producendo anche così una de-storicizzazione

dell'esperienza.

Una prospettiva - questa -



che sembra essere capovolta dall'interessante ricerca di Leonardo Alario che bene intercettando la domanda che percorre in profondità la società attuale - reduce del tramonto dei grandi racconti ideologici e vittima delle pretenziose "filosofie della prassi" -

propone anzitutto di esaltare la "memoria storica", ricollegandosi consapevolmente alla vicenda di una presenza cristiana - quella della Diocesi di Cassano All'Ionio - che certamente non è stata insignificante o infeconda nella storia della religiosità del popolo meridionale e dell'intera Calabria. Studiare la storia del territorio - secondo la prospettiva epistemologica rinvenibile nella ricerca di Alario - non significa fare mera storia locale, quindi particolare, ma saper cogliere gli influssi che questa parte del tutto ha subito nei corsi dei secoli da parte delle grandi vicende storiche, facendone emergere complessità e pluralità. Proprio studiando la storia di un territorio, delle sue istituzioni, delle sue strutture sociali, si possono infatti cogliere meglio gli effetti che la storia globale produce nel lungo periodo sugli uomini. La storia di questa istituzione ecclesiastica, non bisogna dimenticarlo, coincide e si intreccia, ed è per questa importante, con quella degli uomini che vi esercitarono

la loro attività e presenza sociale; certo di vescovi, feudatari, militari, ma anche sacerdoti, religiosi, contadini, pastori, uomini e donne, che su piani diversi costruirono questa trama storica.

Siamo grati, dunque, a questa ricerca condotta con passione e precisione dall'autore. La storia, in qualche modo, viene riportata al suo centro magnetico che è appunto l'istanza salvifica con la quale è necessario almeno confrontarsi. La lettura di queste pagine - ben strutturate dal punto di vista metodologico, lineare nell'interpretazione e contestualizzazione dei fatti storici - sarà certamente un arricchimento per quanti saranno disposti ad innalzare lo sguardo oltre gli steccati, vecchi e nuovi che si innalzano, per trovare diversi indizi che permettono di contemplare l'agire salvifico di Dio ancora operante ai nostri giorni.»

di Pasquale Pandolfi

Sanità in Calabria: rischio chiusura

La situazione della Sanità, in Calabria, sta diventando drammatica: dieci anni di Commissariamento, anziché ridurre il debito lo hanno aumentato a dismisura. Chiusura di ospedali, diminuzione dei servizi e delle prestazioni, trasferimenti sanitari, hanno messo in ginocchio il sistema sanitario che riesce, a malapena, a garantire i livelli minimi di assistenza. Tutto ciò si riflette, anche, sul nostro ospedale di Castrovillari e sulla Sanità territoriale: le liste di attesa sono chilometriche, i ri-

coveri presso altre strutture delle regioni limitrofe sono in continuo aumento, i posti letto sono sempre di più insufficienti, il Pronto Soccorso scoppia, le sale operatorie sono ridotte al lumicino, le strutture che una volta erano complesse e che, oggi, sono diventate semplici, non riescono a garantire tutti i servizi richiesti. Per non parlare della situazione di Ortopedia che non ha ancora un reparto, nonostante ci sia, da tempo, un Primario che è costretto a svolgere ordinaria am-

ministrazione!

Anche la situazione dell'Unità semplice di Oncologia non è fra le più rosee: purtroppo i pazienti sono in continuo aumento e la struttura dovrebbe essere potenziata per far fronte alle numerose esigenze.

Tutto ciò provoca enormi disagi

all'utenza che è costretta a ricorrere ai cosiddetti viaggi della speranza di ospedale in ospedale, della Regione o d'Italia. Infatti anche le Unità complesse che svolgono al meglio le loro funzioni sono oberate di pazienti e le liste d'attesa diventano insopportabili, soprattutto a causa dell'utilizza-

zione di una sala operatoria, delle quattro che sono installate nel nosocomio.

Il Resp. Atti. Cult. Ass. Kontatto Production - Dott. P. Pandolfi

Il Presidente Ass. Cult. Città Solidale - Prof. Giovanni Donato



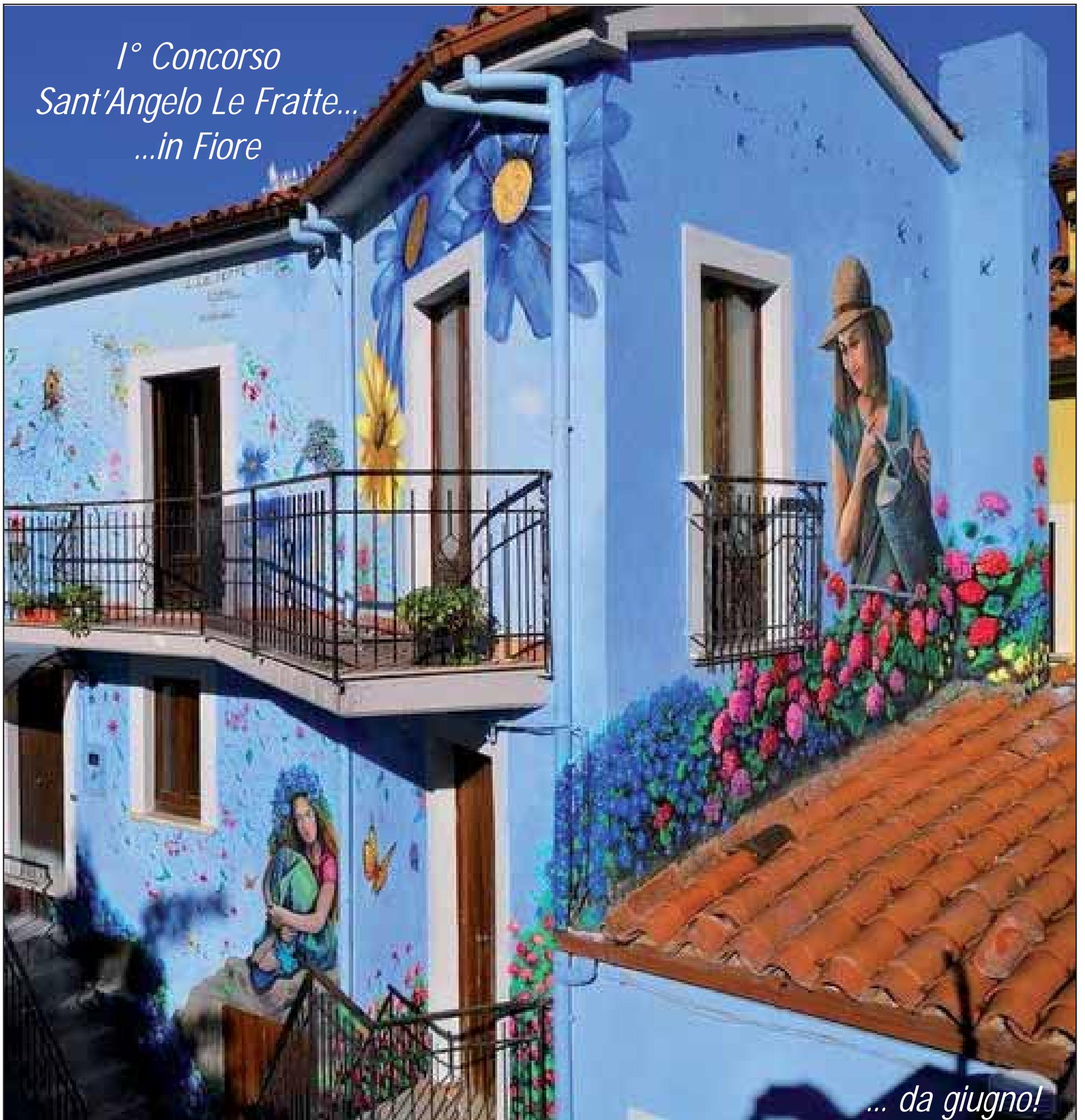
Capani
La gelateria®

Di Capani Antonio
Via Asia, 35 A/B - Castrovillari (CS)

Di Alex Capani & C. S.A.S.
Via Galeno, snc - Rossano Scalo (CS)



*1° Concorso
Sant'Angelo Le Fratte...
...in Fiore*



... da giugno!

Dialetti a confronto

Poesia e cultura Lucana e Salernitana

Recentemente presso la sede dell'Associazione Lucana "Giustino Fortunato" di Salerno, è stato presentato il volume "Dialetti a confronto: poesia e cultura Lucana e Salernitana", curato nelle sua edizione dal Presidente dell'Associazione Rocco Risolia. Erano presenti in qualità di relatori la Prof.ssa Patrizia Del Puente, Docente di Glottologia e Linguistica presso l'Università degli Studi di Basilicata e il Prof. emerito Francesco D'Episcopo, già docente di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. Per i saluti istituzionali, rilevanti le presenze della Prof.ssa Eva Avossa, Vice Sindaco del Comune di Salerno e della Dott.ssa Anna Scalise, Sindaco del comune di Ruoti, della provincia di Potenza. L'incontro, moderato dal giornalista Aldo Bianchini, è stato allietato dalle esibizioni del Gruppo Folcloristico - Associazione Culturale "Miss 48" di Ruoti ed ha visto la partecipazione dell'Avv. Paolo Carbone di Salerno, primo Presidente e fondatore dello stesso sodalizio salernitano, nonché la presenza di alcuni poeti lucani e salernitani, che hanno declamato le proprie poesie in vernacolo, ricevendo calorosi applausi dal folto pubblico presente in sala.

Il volume è stato portato a compimento dopo quattro anni dall'incontro culturale sui dialetti, che si tenne sempre presso la sede dell'Associazione nel febbraio 2015, manifestazione organizzata in collaborazione con l'Associazione socio-culturale "Donne 99" di Tito, magistralmente presieduta dalla poetessa e scrittrice Luisa Salvia. Nel testo si trova di tutto, dialetti a confronto, storia delle tradizioni, notizie storiche, ricette, proverbi, in una sorta di enciclopedia, che unisce due patrie, quella della partenza dai propri paesi di origine e quella dell'accoglienza, rappresentata dalla ridente città di Salerno. "In origine - specifica Rocco Risolia - doveva essere un semplice opuscolo di raccolta delle poesie declamate durante quell'incontro del 2015, poi progressivamente è diventato un corposo volume di 450 pagine, che non ha la pretesa di essere esposto nelle librerie, in quanto si tratta di un modesto lavoro, per rendere omaggio alla cultura innanzitutto, poi alla regione Ba-

silicata e alla provincia di Salerno. In esso sono confluite poesie dialettali, storia, cultura, gastronomia, proverbi e anche approfondimenti sui tre capoluoghi di provincia. Si fa ricorso al linguaggio nella forma più appropriata ed originale, spontanea ed autentica: quella del dialetto, la lingua dei padri e del cuore, per esprimere sentimenti, stati d'animo, emozioni."

Aggiunge il Prof D'Episcopo: "Un giorno chiesi ad un illustre cattedratico tedesco che cosa ne facesse delle molte lingue che conosceva. Le sue risposte furono filologicamente ineccepibili ma, alla fine, non potei fare a meno di domandargli quale fosse la sua lingua dell'anima ed egli mi rispose: il dialetto, non potendo giustamente non aggiungere che essa era anche la lingua del corpo. Lingua corporale e spirituale, dunque, con la quale il nostro Paese, così regionale, provinciale, municipale, riesce ancora a dire le cose più vere e più vive, nel linguaggio comune degli analfabeti e degli emigrati, che più lo conservano e

di cui quattro già pubblicati. "Andare in Basilicata - tiene a precisare la professoressa - considerata un po' la Cenerentola in ambito linguistico, è stata per me una bella sfida. E così ho creato il progetto A.L.B.A., ovvero l'Atlante Linguistico della Basilicata. Progetto che è nato fra il 2006 e il 2007 ed oggi è una realtà fortissima, che ha portato la Basilicata all'attenzione internazionale. Io in tutto questo ho fatto solo conoscere i dialetti della Basilicata. I dialetti rappresentati con le loro differenze assemblate danno un quadro meravigliosamente policromatico, particolarmente interessante. Dal 22 marzo del 2018 - continua la professoressa, non senza una punta di orgoglio - grazie anche ad un intervento della Regione, da progetto A.L.B.A. siamo diventati 'Centro Interuniversitario di Ricerca in Dialettologia', unico organismo di questo tipo al momento in Europa. Nel nostro comitato tecnico-scientifico sono afferite le Università di Palermo, di Pisa, di Oxford e di Cambridge. Queste quattro Università compongono con noi il Centro menzionato, effettivamente all'avanguardia da tutti i punti di vista, grazie anche all'impegno e alla passione dei lucani.

L'emblema più rappresentativo di questo connubio tra le tre province di Salerno, Potenza e Matera nella loro espressione culturale più alta, che il presidente Risolia ha voluto raccogliere nel suo volume, può essere considerato il poeta salernitano Alfonso Gatto, grande amico tra l'altro del lucano Leonardo Sinigalli. E proprio Alfonso Gatto ha scritto alcune delle pagine più straordinarie sulla Basilicata nel suo famoso "Viaggio in Lucania", quando infine scopre Matera quest'anno Capitale Europea della Cultura e quando invita il poeta e regista Pier Paolo Pasolini a girare il suo film "Il Vangelo secondo Matteo" proprio a Matera, nel suo fantastico scenario, il "miglior film su Cristo" come ebbe a dichiarare successivamente l'altro illustre regista Martin Scorsese.

di Nicola M. Vitola

Basilicata: Tanta voglia di Lei

continua da pag. 1

Mare e Monti. la scelta è vasta, perché tra il Tirreno, stretto, soli 40 chilometri, e lo Jonio vasto e con spiagge sabbiose a distesa d'occhio, ci sono i monti degli Appennini e in essi Parchi Nazionali di ineguagliabile bellezza. Qui la natura ti invita a goderla con calma, molta calma, la stessa che deve essere il tuo metro nel mangiare, nell'andare in qualsiasi posto, nel camminare "lento pede" per vallate sterminate, per sinuosi sentieri nei boschi, dove il tempo sembra non avere senso e dove, come in una favola, appaiono le fate fatte di piante rare, secolari arbusti, che si protendono verso il cielo alla ricerca del sole, che fa capolino tra le nuvole veloci, in un panorama che non è mai uguale, perché la Basilicata è, come per incanto, sempre uguale e sempre diversa, a seconda da dove la si guardi, la si osservi.

Cammina, la Terra della Luce, in un rinnovarsi che sembrava impossibile, in un evolversi quasi impalpabile, ma che ci parla della costante capacità di offrire un servizio sempre migliore, base naturale della sua offerta turistica, senza il quale tutto ciò che si dona sembrerebbe mancare di qualcosa. Spiagge e monti, dicevamo, attendono il turista, non solo quello locale, che pure ha tanto da vedere, ma quello nazionale che ha voglia di scegliere una vacanza "mai fatta" e che scopre, guarda un po', proprio sulle Terra che fu anche di Pitagora, che fu campo di battaglia tra Pirro e i Romani, che fu alleata di Annibale, che fu scontro fratricida anche tra le colonie della Magna Grecia. La Storia è passata tra le zolle ora coltivate a fragole, si è arrampicata sui monti più impervi per stabilirvisi in remote comunità, che hanno creato borghi meravigliosi, che oggi sono annoverati tra i più belli d'Italia. Ogni paese è un scrigno pieno di tesori, soprattutto di ospitalità, onestà, disponibilità, quale vassoio da offrire al "forestiero", che ha avuto l'ardire e l'ardore di arrivarci da lontano, per strade che si snodano sui fianchi delle montagne, per inerparsi verso tutte le piazze, dove oggi risuonano liete la zampogna, la surdellina, l'organetto, nelle feste e nel folklore. Credetemi, cari lettori, l'elenco delle cose che la Basilicata offre è lungo, a differenza di qualche decennio fa. Oggi la propaganda del turismo di Basilicata viene portato nelle fiere più importanti del mondo, perché la gente sappia, veda e poi venga a toccarla con mano. La diffusione, negli ultimi tempi, ha toccato il massimo con la proclamazione di Matera come capitale Europea della Cultura per 2019. Un primo bilancio di questa manifestazione è positivo ed il tempo sembra volgere sempre più al bello, segno che si è saputo lavorare seriamente, con obiettivi razionali raggiunti grazie all'impegno di tutti, con spirito nuovo e la consapevolezza che il destino di questa Terra passa, per gran parte, dal Turismo.

E, allora, con "pax" lucana, cerchiamo di descrivere, con questo inserto dell'APT Basilicata, curato dalla Dott.ssa Enza Martocchia, cosa c'è di bello da vedere e da apprezzare, fino a farvi esclamare "Ho tanta voglia di Lei".

di Giovanni Labanca



in quello dei poeti, degli scrittori, che si sforzano di tramandarlo."

In questo clima di recupero dei dialetti e della cultura popolare in genere, spicca l'opera e l'attività della prof.ssa Patrizia Del Puente, docente di Glottologia e Linguistica presso l'Università degli Studi di Basilicata, ricercatrice, ideatrice e referente del progetto A.L.B.A., opera faraonica, una sorta di atlante linguistico della Basilicata, che si propone di recuperare tutti i 131 dialetti e forse più della regione, da raccogliere in quindici volumi,



Speciale APT Basilicata a cura di Enza Martocchia

Un emozionante viaggio tra le aree protette della Basilicata. Tutto ciò che c'è da sapere per un'avventura a contatto con la natura

Infiniti sono i paesaggi e le anime della Basilicata, meta di turisti in cerca di luoghi incontaminati e misteriosi. Così appare questa regione immersa in una natura fiabesca da assaporare attraverso itinerari culturali, storico-artistici e naturalistici dal gusto autentico come le sue eccellenze enogastronomiche e antico come la sua storia. Un viaggio intimistico e di scoperta, che mette d'accordo il desiderio di forti emozioni ma anche di oasi di pace.

In Basilicata i Parchi preservano habitat in cui lo sguardo del turista può perdersi oltre ogni limite, dalle vette del Pollino alle valli dell'Agri e del Sinni, dalle cime del Vulture ai Laghi di Monticchio, dalle Dolomiti Lucane alla Murgia Materana, luoghi capaci di evocare i segreti di una terra millenaria che ha saputo catturare l'attenzione di registi che l'hanno scelta per i loro film. In particolare due sono i parchi nazionali - il Parco del Pollino e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese - e tre quelli regionali: il Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano e il Parco del Vulture.

Il Parco Nazionale del Pollino

Il Parco è compreso nel gruppo montuoso più elevato e interessante dell'Appennino Meridionale e con i suoi 192.000 ettari, diviso tra la Basilicata e la Calabria, è il più esteso d'Italia. Incontaminato e selvaggio, offre un'incredibile varietà di ambienti e paesaggi di grande fascino e di straordinaria bellezza. È suddiviso in cinque vallate principali: la Valle del Mercure, la Valle del Frido, la Val Sarmento, la Valle del Serrapotamo e la Valle del Sinni.

Ogni vallata possiede caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed antropiche peculiari, mentre a quota collinare domina un bucolico



paesaggio agricolo, con campi, orti e vigne, punteggiato da querce monumentali e rannovato da borghi caratteristici e ospitali. Il lupo e la lontra sono sovrani

di questi luoghi insieme all'aquila reale, che con il suo lungo volo planato rappresenta un sorprendente incontro per i birdwatchers e tutti i visitatori

del parco. Istrici, tassi, scoiattoli, martore e faine popolano i boschi che sono sorvolati da bianconi, sparvieri, gheppi, lanari e pellegriani. È facile imbattersi,

specie al crepuscolo, in cinghiali, volpi, lepri e caprioli.

Emblema del parco, il pino loricato è una straordinaria creatura che pare fatta di roccia e di vento. Faggete centenarie, pini neri e aceri formano silenziosi boschi alle maggiori altitudini mentre castagni, querce ed ontani coprono la fascia inferiore. Infine, ancora più in basso, la macchia mediterranea diventa predominante dove mirto, alloro, corbezzolo, timo, rosmarino, ginepro, lentisco crescono copiosi. Sul Pollino numerosi sono gli straordinari fiori... (www.parcopollino.gov.it).

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese



A rendere quanto mai affascinante e suggestivo il paesaggio del **Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese**, è la sua estensione lungo gran parte dell'Appennino Lucano e l'articolata successione di vette che va da quelle dei monti Volturino e Pierfaone, fino al massiccio del Sirino e abbracciando così la rigogliosa Val d'Agri. In questo straordinario affresco spiccano borghi indimenticabili per cultura, valori sacri e natura. Oltre all'area archeologica di Grumentum, considerata il più importante sito romano della Basilicata, e il vicino Museo Archeologico dell'Alta Val D'Agri, il parco comprende i paesi di Viggiano, cuore sacro della Basilicata e dell'area per il culto della Madonna Nera, Patrona della regione, e Sant'Arcangelo, per il Convento di Santa Maria di Orsoleo, oggi sede di un museo scenografico che consente un viaggio spirituale nella Basilicata del passato e del presente. Di straordinario interesse è il Lago del Pertusillo, invaso artificiale a sbarramento del fiume Agri, circondato da un paesaggio di boschi che si estendono fino alle sponde del lago stesso.

(www.parcoappenninolucano.it)

Il Parco Regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane



Il Parco, con un'estensione di oltre 27 mila ettari, comprende cinque comuni: Accettura, Oliveto Lucano e Calciano (in provincia di Matera), Castelmezzano e Pietrapertosa (in provincia di Potenza).

Tra spazi incontaminati e tracce di una storia millenaria, si presenta come una delle aree verdi più belle della regione in cui è possibile percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike una fitta rete di sentieri.

Il parco racchiude la foresta di Gallipoli Cognato e il bosco di Montepiano, formato da imponenti esemplari di cerro, odorosi tigli, peri e meli selvatici, aceri, ontani ed il raro agrifoglio. Qui vivono lupi, tassi, istrici e gatti selvaggi e tra gli uccelli si possono avvistare falchi pellegrini, poiane e picchi muratori.

(www.parcogallipolicognato.it)

Il Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano

L'Area verde del Materano è nota anche come Parco delle Chiese Rupestri.

Oltre 150 chiese ne costituiscono il patrimonio sacro e culturale insieme a ricchezze naturalistiche e tracce storiche di rilievo.

La conformazione del territorio fa sì che il parco sia in grado di ospitare iniziative in plein air originali e coinvolgenti e adatte ad adulti e bambini, come la pratica del trekking letterario e sonoro, attraversando vecchi tratturi alla ricerca di aria pura e antichi racconti.

(www.parcocomurgia.it)



Il Parco Regionale del Vulture

Il Parco Regionale del Vulture si estende per 57496 ettari ed è il più giovane dei parchi lucani, in quanto è stato istituito nel novembre del 2017. Include parte dei territori comunali di Atella, Barile, Ginestra, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte e San Fele, tutti appartenenti alla Provincia di Potenza. Imponente è il monte Vulture che con la sua sagoma riempie l'orizzonte e padroneggia sulle ondulate pianure che lo circondano. Si tratta di un massiccio vulcanico, da secoli non più attivo, caratterizzato da fitti boschi di faggi, castagni e lecci che circondano i due laghi vulcanici di Monticchio: il Lago Grande ed il Lago Piccolo, riserva regionale. Si riproduce, nella Riserva Statale Orientata Grotticelle istituita ad hoc, la Bramea di Hartig, una grande falena, localizzata esclusivamente alle pendici del monte Vulture e unica rappresentante europea della famiglia Brahmaeidae, visibile per poche ore nelle serate di primavera. Cicerchie, ranuncoli, ferule, lupini, orchidee, rose canine, ortiche, ginestre e ninfee costituiscono la flora tipica del Vulture. Lupi, volpi, ricci, istrici, cinghiali e vari tipi di mustelidi sono, invece, solo alcune delle numerose specie che popolano questi boschi. Una ricca avifauna è presente nell'area così che è possibile incrociare il volo di picchi, nibbi, poiane e barbagianni. Inoltre, vi sono sentieri molto suggestivi da poter percorrere all'interno del Parco come il Sentiero dei Briganti (Sentiero CAI 102).



Dall'Abetina di Laurenzana all'Oasi WWF del Lago di San Giuliano: mille idee per un turismo outdoor

Le riserve naturali regionali occupano gran parte del territorio tra pareti naturali e copiose acque di fiumi e invasi naturali, come l'Abetina di Laurenzana, nella provincia di Potenza, il Bosco Pantano di Policoro, nella provincia di Matera, e poi le aree del Lago Laudemio, del Lago Pantano di Pignola, dei Laghi di Monticchio, fino all'Oasi WWF Lago di San Giuliano, nei comuni di Grottole, Miglionico e Matera. Imponente è poi il sistema delle dighe: da quella di San Giuliano, con la vicina oasi faunistica sul Bradano, al lago di pietra del Pertusillo, sull'Agri, fino all'impianto di Monte Cotugno, a Senise.

Riserva naturale regionale e Oasi WWF Lago Pantano

A pochi chilometri dal capoluogo e punto di incontro per gli amanti della natura, nel comune di Pignola si trova la splendida Riserva naturale regionale e Oasi WWF Lago Pantano, nell'omonima località. L'area protetta è molto frequentata dagli sportivi in ogni stagione dell'anno ed è location di maratone e gare anche di respiro nazionale ed internazionale. Dotata di un campo di tiro con l'arco, percorsi natura attrezzati con pontili e capanni di avvistamento, è luogo ideale per gli appassionati del birdwatching e di mountain bike. Nei dintorni sono disponibili maneggi, piste per il karting e poi il volo a bordo di velivoli ultraleggeri. La riserva presenta, tra l'altro, un orto didattico con area gioco per i bimbi ed è sede di un Centro di Educazione ambientale e di un Centro recupero animali selvatici.



L'Osservatorio Avifaunistico del Parco Nazionale del Pollino

L'Osservatorio Avifaunistico si trova nel Parco Nazionale del Pollino, a Senise, su un promontorio del Lago di Montecotugno, l'invaso artificiale su terra battuta più grande d'Europa e terzo al mondo. Grazie alla varietà di ambienti, si possono ammirare numerose specie di uccelli acquatici e terrestri, stanziali e migratori: Nibbio Reale, Poiana, Falchi, Ballerina gialla, Volpoca, Svassi maggiori, Garzette, Germano reale, Folanghe, Upupa, Gallinella d'acqua, Cormorani, Aironi, Fischioni, Occhione, Monachella, Lanario. La macchia mediterranea domina le coste del lago con esemplari di lentisco, ginepro, cisti, vescicaria, a cui si intrecciano querceti a roverella che si alternano con fitti boschi di pinete e colline variopinte con fiori di ogni varietà. Circondato da verdi praterie è luogo ideale per passeggiate a cavallo o a piedi e i più esperti possono dedicarsi a trekking, arrampicata, o mountain bike. Inoltre, innumerevoli sono le attività e i laboratori proposti per gruppi e scolaresche.

La Riserva Regionale Abetina di Laurenzana

La Riserva Regionale San Giuliano

La Riserva Regionale San Giuliano è avvolta da un'aura a dir poco fiabesca per la sua conformazione e per i ritrovamenti sulle sponde dell'omonimo lago circondato da una fascia di bosco. Proprio sulle sponde dell'invaso artificiale, nell'agosto 2006, è stato rinvenuto uno scheletro fossile di balena risalente al Pleistocene. Nella Riserva, dotata di un museo naturalistico e un'aula didattica open air, è possibile praticare arrampicata sportiva, tiro con l'arco, birdwatching e percorrere sentieri naturalistici.



L'affascinante riserva regionale Abetina di Laurenzana rientra nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese. Si estende su una superficie di 330 ettari ed è caratterizzata da diverse specie vegetali, tra le quali predomina il raro abete bianco oltre ad esemplari di faggi e querce. L'area è popolata anche da numerosi animali come il lupo e il gatto selvatico, la lepore, il ghio e il quercino. Sorvolano l'area volatili quali il nibbio reale, lo sparviero, la poiana e il gheppio. L'area protetta è aperta tutto l'anno per visite guidate anche a scolaresche.



Riserva calanchiva di Montalbano Ionico

Istituita nel 2011, la Riserva calanchiva di Montalbano Ionico è la più estesa della Basilicata e presenta unicità geologiche. I profondi solchi dei calanchi si estendono fino ai campi coltivati, circondati da boschi di macchia mediterranea, esemplari di pini e cipressi, fino a tratteggiare paesaggi come il geosito di Tempa Petrolla, uno sperone isolato di roccia che si innalza in un mare di argilla. L'ambiente in cui si sviluppano i calanchi comprende una ricca vegetazione e molte specie animali, in particolare volatili, al punto che la Riserva è riconosciuta a livello europeo come I.B.A. (Important Bird Area). L'area protetta è attraversata da affascinanti sentieri, come i "Giardini", mulattiere che da sempre collegano il borgo antico ai terreni della Val d'Agri, estendendosi dal mare Ionio alle vette del Parco Nazionale del Pollino. Molte di esse, inoltre, interessano i siti geologici di maggiore importanza della Riserva regionale dei Calanchi di Montalbano Ionico, fino a costituire sentieri ideali per escursioni e passeggiate.

Nozze in vista nei parchi lucani. Tutti invitati al matrimonio tra gli alberi

In primavera ed in estate si celebrano nozze molto originali in Basilicata: i riti arborei. I due sposi, generalmente un tronco di cerro e una cima di agrifoglio, vengono selezionati nei rigogliosi boschi poi, tagliati e sfrondati, vengono trasportati da buoi che, spronati da urla, canti, inni, li conducono fino in paese. Qui, in un clima di festa e solennità, vengono innestati l'uno sull'altro, giurandosi "amore eterno". I matrimoni tra alberi rappresentano un arcaico inno alla fertilità della terra e alla vita che si rinnova ogni anno e vanno in scena in otto comuni compresi in due delle spettacolari aree verdi lucane: il Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e il Parco Nazionale del Pollino. Il primo è denominato l'Area del Maggio grazie al "Maggio di Accettura", "U' Masc' di Pietrapertosa", "Il Maggio Olivetese" di Oliveto Lucano e "La Sagra du' Masc'" di Castelmezzano. Il secondo è noto come l'Area dell'Abete, ed è teatro invece de "L'a'Pitu e la Rocca di Viggianello", "A Pit'" di Terranova di Pollino", "La 'Ndena e la Cunocchia" di Castelsaraceno e "L'a'Pitu e la Rocca" di Rotonda. Il Direttore Generale dell'Apt Basilicata, Mariano Schiavone, ha dichiarato: *"Sacro e profano mai ben distinti conferiscono fascino a feste popolari, testimonianza del legame ad una visione tangibile che risponde ad un'esigenza di coesione sociale declinata a fini turistici come avviene con i riti arborei che caratterizzano alcuni comuni lucani. Tradizioni antichissime che testimoniano la storia e definiscono l'identità del territorio lucano alimentando un turismo di valori che racchiude usi e folklore, paesaggi culturali, in quanto espressioni dei propri abitanti, e definisce il senso di un luogo aggiungendo valore al turismo regionale"*.

Il Maggio di Accettura

Accettura è il paese simbolo dei matrimoni arborei che si celebrano in Basilicata, riti ancestrali e propiziatori in cui un tronco ed una cima, lo "sposo" e la "sposa", sono innestati ed innalzati al cielo in un'unione simbolica. I riflettori sulla festa del Maggio di Accettura si accendono nella domenica di Pentecoste, quando i futuri sposi iniziano il loro cammino verso la piazza del paese ma l'intero evento si ripete ogni anno dall'Ottava di Pasqua alla domenica del Corpus Domini ed è dedicato al Patrono, San Giuliano. La scelta delle due piante che convoleranno a nozze avviene rispettivamente nella prima e nella seconda domenica dopo Pasqua. Lo sposo, il Maggio, è un cerro di grandi dimensioni che proviene dal bosco di Montepiano, abbattuto il giorno dell'Ascensione. La sposa, la Cima, è una pianta di agrifoglio della foresta di Gallipoli Cognato. Come nel più tradizionale dei matrimoni, prima di congiungersi, in Largo San Vito, i futuri "sposi" procedono separatamente accompagnati dalle rispettive schiere di "maggiaioli" e "cimaioli". I due cortei procedono lentamente a ritmo di musiche, canti, balli popolari, con pause dedicate a momenti di ristoro a base di buon vino e prodotti tipici. Il trasporto del Maggio e della Cima rappresenta un momento di straordinaria teatralità, tra grida di incitamento ed esibizioni di forza fisica. Una volta raggiunto l'anfiteatro, in largo San Vito, il rito nuziale è portato a compimento: la Cima viene innestata sul Maggio e insieme sono innalzati. Intanto procede la processione del Patrono, San Giuliano. **DATE 2019: 28 aprile** - Bosco di Montepiano: scelta del Maggio; **5 maggio** - Foresta di Gallipoli Cognato: scelta della Cima; **30 maggio** - Bosco di Montepiano: Taglio del Maggio; **8 giugno** - Bosco di Montepiano: esbosco del Maggio; **9 giugno** - Foresta di Gallipoli Cognato: Taglio e trasporto della Cima - Bosco di Montepiano: trasporto del Maggio; **10 giugno** - in paese: Lavori al Maggio, innalzamento delle Croce e Processione di San Giulianicchio; **11 giugno** - in paese: Innesto del Maggio alla cima, Processione di San Giuliano, alzata e scalata del Maggio; **23 giugno** - in paese: abbattimento del Maggio.



Il Maggio di Pietrapertosa

"U' Masc'" di Pietrapertosa, celebrato in onore di Sant'Antonio, si ripete ogni anno solo la domenica successiva al 13 giugno. I due alberi sono scelti e tagliati alcuni giorni prima della festa, nel bosco di Montepiano, proprio nel cuore del Parco di Gallipoli Cognato. Qui i "massari" (gualani) attendono le prime luci dell'alba, quando lo sposo e la sposa, trasportati da coppie di buoi (paricchij), si avviano nella lunga marcia. La suggestiva unione delle piante avviene davanti al campanile del Convento di San Francesco. E' spettacolare la fase di innalzamento e ancor più la scalata dell'albero da parte di un "maggiaiolo", il quale, aggrappato ad una delle corde utilizzate per portare in piedi il Maggio, si arrampica fin sulla cima ricolma di premi, muovendosi e ballando a testa in giù al ritmo di musica. **DATE 2019: 13, 15 e 16 giugno.**

Il Maggio Olivetese

Solennità e allegria costituiscono il leitmotiv del rito arboreo di Oliveto Lucano, ogni anno celebrato dal 10 al 12 agosto. I due "sposi", il cerro e la cima di agrifoglio, sono scelti tra i più belli e rigogliosi della foresta di Gallipoli Cognato: l'uno è tagliato solitamente la prima domenica di agosto, l'altra viene selezionata e recisa il 10 agosto. Il loro primo incontro avviene in località Piano Torcigliano, scendendo dal Monte Crocchia, e a condurre la futura sposa lungo un tragitto di otto chilometri sono astanti giovani che intervallano il faticoso viaggio con balli, canti e frugali banchetti inaffiati da tanto buon vino locale. Stesso rituale per il trasporto del Maggio, il quale, se un tempo veniva trainato da coppie di buoi, come avviene ancora in gran parte dei riti arborei lucani, oggi è condotto su trattori. In via del Maggio avviene l'innesto della cima sul cerro, a simboleggiare il significato propiziatorio di fecondità e fertilità che avvolgono il rito. L'atteso momento dell'unione avviene in occasione dei festeggiamenti in onore di San Rocco, in un clima di elevata spiritualità che conferma quanto il Santo sia venerato al pari del Patrono del paese, San Cipriano. **DATE: 10-11-12 agosto.**



Il Maggio di Castelmezzano



Ogni anno, il 12 e 13 settembre, in concomitanza con i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio, un robusto tronco di cerro, lo sposo, detto anche il "Maggio", viene scelto tra i boschi del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane e sfrondata da boscaioli del posto. Il lungo cerro viene trascinato da coppie di buoi fino al centro del paese. Contemporaneamente, tra balli e banchetti improvvisati nel bosco,

si svolge un rituale analogo per la cima di agrifoglio, la sposa. Raggiunta la piazza di Castelmezzano, i due si incontrano e, posti l'uno sull'altra, vengono innalzati quasi fino a toccare il cielo. Dopo il reciproco "si", il Maggio è pronto per essere scalato alla conquista di simbolici premi. **DATE: 12 e 13 settembre.**

Culti arborei nel Parco Nazionale del Pollino

La “Cunocchia” di Castelsaraceno

Il “matrimonio tra gli alberi”, in Basilicata, si celebra anche a Castelsaraceno durante le prime tre domeniche di giugno, in occasione della festa patronale di Sant’Antonio. La “Ndenna” e la “cunocchia”, un tronco di faggio e la cima di un pino, si “incontrano” per la prima volta nella terza domenica di giugno, quando la loro unione è sancita davanti a pochi “testimoni”, a simbolo dell’intimità del momento. La prima domenica di giugno è il giorno dell’“Antenna”, quando uomini guidano i loro trattori verso la località Favino, ai piedi del monte Alpi, nel Parco Nazionale del Pollino e, individuato il faggio più bello, tra gli altri crolla tagliato dalle motoseghe. Non meno onore, tra canti, balli e laut pranzi, è riservato alla “Cunocchia”, scelta e tagliata la seconda domenica di giugno sul monte Armizzone. Nell’uno e nell’altro caso si tira a sorte su chi avrà l’onore di trasportare al cospetto del Santo, rispettivamente, lo “sposo” e la “sposa”. Così, la terza domenica di giugno, nella piazzetta di Sant’Antonio, sacro e profano si fondono nella magia della fede e, attraverso manovre faticose e affascinanti, la chioma è collocata sulla parte superiore del faggio. Dritta, la “Ndenna” si erge come un gigante che emerge dalla terra. **DATE 2019: 2 giugno** - taglio e trasporto della Ndenna; **9 giugno** - taglio e trasporto della Cunocchia; **16 giugno** - innalzamento della Ndenna.



La “Rocca” e “l’a’ pitu” di Rotonda

Ogni anno dall’8 al 13 giugno a Rotonda si celebra il singolare matrimonio “fra gli alberi”, uno dei più suggestivi riti arborei della Basilicata legati ad una ancestrale tradizione lucana. La sposa, la “rocca” e lo sposo, “l’a’ pitu”, sono un abete e un faggio, l’una sradicata dai boschi di Terranova di Pollino, l’altro divelto in località Piano Pedarreto, sempre nello splendido scenario del Parco del Pollino.

Nei giorni seguenti, come due sposi, le piante si “incontrano” e nel giorno delle “nozze”, come accade nella maggior parte dei riti arborei lucani, la festa profana si fonde con quella sacra, con la processione del Santo, Sant’Antonio, per le vie del paese. Canti, balli, buon cibo animano il rituale, come in ogni “matrimonio” che si rispetti.

DATE 2019: 8-13 giugno.

La “rocca” e la “pitu” a Viggianello

Un rito di origine pagana, che nel corso dei tempi ha incontrato la tradizione cristiana, si svolge ogni anno a Viggianello, un evento da non perdere per la solennità che lo contraddistingue. Il rito arboreo si ripete per tre volte all’anno in tre località differenti del paese: nella prima settimana dopo Pasqua in contrada Pedali, la parte più nuova, e nell’ultima settimana di agosto nel centro storico, dove i festeggiamenti coincidono con le celebrazioni religiose in onore del Protettore, San Francesco di Paola. Nel secondo fine settimana di settembre il “matrimonio” tra due piante ha luogo in località Zarafa, in nome della Madonna del Soccorso. Lo spettatore che ha la fortuna di trovarsi in questi luoghi nelle date dell’evento ha l’opportunità di assistere ad un rito ancestrale coinvolgente, nel corso del quale un albero di faggio o di cerro, “l’a’ pitu”, e un abete, la “rocca”, vengono scelti e abbattuti nei boschi del Parco Nazionale del Pollino e poi trasportati robusti animali in un corteo che si snoda lungo le strade del territorio di Viggianello. Come in tutti gli altri riti arborei della Basilicata, anche in questo caso il momento più intenso è quello dell’unione delle due piante, simbolo della natura in festa e dei suoi indissolubili misteri. **DATE 2019: 28 aprile.**



“A Pit” a Terranova di Pollino

A differenza degli altri, quello di Terranova di Pollino non celebra il “matrimonio” tra gli alberi, pur restando fedele al copione nella fase del taglio dell’albero, l’abete più alto e dritto, nei giorni che precedono la festa, in località Cugno dell’Acero, momento che prosegue con il trasporto a spalla da parte degli uomini del posto con l’ausilio di robusti buoi. Questo straordinario rituale ancestrale coincide con la festa di Sant’Antonio da Padova, il 13 giugno, ed è proprio nel pomeriggio di questo giorno, dopo le celebrazioni religiose, che il maestoso abete, “a pit”, già decorticato e lavorato, viene innalzato e poi scalato da uomini coraggiosi. A fare da sottofondo alle diverse fasi del rito di Terranova di Pollino sono balli, danze e canti popolari che risuonano in ogni angolo del paese. **DATE 2019: 25 maggio** - taglio e trasporto PITA; **13 giugno** alzata e scalata della Pita.

In Basilicata spettacoli e attrattori adrenalinici per un viaggio emozionale da provare almeno una volta nella vita

Volo dell'angelo, Ponte Nepalese e Vie Ferrate tra le Dolomiti Lucane: un tuffo tra Cielo e Terra!



Il 1° maggio scorso ha riaperto i battenti uno degli attrattori lucani più apprezzati degli ultimi 13 anni: il "Volo dell'Angelo". Al di sopra delle Dolomiti Lucane, un cavo d'acciaio sospeso tra le vette di Castelmezzano e Pietrapertosa, permet-

te di effettuare e vivere un'emozione unica, un'avventura a contatto con la natura alla scoperta della vera anima del territorio. Legato, in tutta sicurezza, da un'apposita imbracatura e agganciato ad un cavo d'acciaio, il visitatore potrà provare per qualche minuto l'ebbrezza del volo.

Tra i modelli di fruizione del territorio più adrenalinici non si può citare la Via Ferrata "Dolomiti Rocks". Un percorso attrezzato che consente di scalare in sicurezza le Dolomiti Lucane e raggiungere punti altrimenti inaccessibili, ammirando la grande bellezza di questo luogo. Realizzata secondo i migliori standard, la via ferrata consta in realtà di due percorsi che si articolano rispettivamente lungo le



dorsali rocciose di Castelmezzano e Pietrapertosa: la Via Ferrata Salemm, lunga 1.731 metri e con un dislivello di 249 metri, e la Via Ferrata Marcirosa, caratterizzata invece da una lunghezza di 1.778 metri e da un dislivello di 331 metri. Il punto di partenza (area attrezzata Antro delle Streghe)

si trova in una grande radura a valle del corso del Rio di Caperrino, un affluente del Basento che taglia a metà lo spazio che divide i versanti corrispondenti ai due paesi.

Il ponte Nepalese collega i due tratti di Ferrata e rappresenta il trait d'union tra i due comuni; sovrasta il torrente Caperrino ed è situato ad un'altezza massima da terra di 35 metri, a 650 m.s.l.m..

La struttura lunga 72 metri è in acciaio mentre la passerella è formata da un geocomposito di ultima generazione misto al legno. Ascoltare il torrente che scorre, sentirsi accarezzare i capelli dal vento, baciati dal sole, è la sensazione di benessere che si prova attraversando il ponte. All'interno della Ferrata, nel tratto Marcirosa, sono inoltre presenti altri due ponti Tibetani di 7 e 10 metri ciascuno.



Il Ponte alla Luna e le Vie Ferrate a Sasso di Castalda:

Un altro grande macro-attrattore made in Basilicata è il "Ponte alla Luna" in Sasso di Castalda, nel cuore del Parco dell'Appennino Lucano. Un percorso naturalistico di grande pregio che si sviluppa sulle sponde del "Fosso Arenazzo" per congiungersi poi ai piedi del suggestivo centro storico. Due ponti sovrastano la gravina proprio a due passi dall'abitato: il primo lungo 95 metri e alto circa 70 metri; il secondo con una campata unica di ben 300 metri e sospeso a 120 metri da terra. Attraverso le stradine che si diramano tra le caratteristiche abitazioni in pietra del centro storico, si raggiunge la partenza del primo ponte, "Ponte Petracca", attraverso il quale si giunge alla sponda opposta su un versante caratterizzato da formazioni geologiche caratteristiche. Percorrendo il sentiero lungo la sponda del "Fosso" si supera la cappella votiva e si raggiunge in 15 minuti la partenza del suggestivo "Ponte alla



Luna". 300 i passi che separano gli avventurieri dall'arrivo, dove una sky-walk in vetro sospesa sul ponte consente di sentirsi parte integrante di un belvedere mozzafiato. Percorrendo un breve tratto in discesa sulle scalinate in pietra, si ritorna verso il centro storico passando per la caratteristica chiesetta di San Nicola recentemente restaurata. La durata totale del percorso dei ponti tibetani è di circa 1 ora

e mezza, ed è accompagnata da precise regole da seguire. Rimanendo in quel di Sasso le sorprese non sono finite! gli appassionati di scalate sono le due vie Ferrate: "Arenazzo" e "Belvedere".

La Via Ferrata "Arenazzo" si sviluppa attraverso un percorso appositamente studiato per esplorare la natura selvaggia presente lungo il "fosso" formato dal Torrente Arenazzo. Il percorso della Via Ferrata "Belvedere" è stato attrezzato lungo alcune balze rocciose dapprima verticali poi meno accentuate ed infine in prossimità della "vetta" con un ultimo balzo verticale ed il caratteristico passaggio sotto la sky-walk per poi raggiungere il pianoro sotto ai ruderi dell'antico castello. Sasso di Castalda però non vanta solo il "Ponte alla luna" e Vie ferrate: a ridosso dell'abitato si trova una riserva di cervi ed una monumentale faggeta detta "La Costara".

Il Volo dell'Aquila a San Costantino Albanese



Da ben 6 anni a mettere le ali ai visitatori del Parco Nazionale del Pollino ci pensa il "Volo dell'Aquila", un attrattore turistico che si trova a San Costantino Albanese (PZ). Gli ospiti, dopo essere stati opportunamente imbracati, si posizionano a valle sul veicolo Aquila fino a quattro posti, corredato di maniglioni e poggiatesta. Il cavo traente trasporta l'Aquila in prossimità della stazione a monte da dove comincia poi la caduta verso valle, il vero e proprio volo, che raggiunge una velocità di 80 km/h.

Un'esperienza unica da vivere in totale sicurezza e accessibile a tutti, dalle famiglie con bambini di almeno 10 anni di età.

Sempre a San Costantino Albanese, Il Parco Avventura offre una serie di attività fisiche all'aperto passando da un albero all'altro grazie a piattaforme sospese, cavi d'acciaio, ponti tibetani, tirolesi (carrucole), corde e scale, mettendo alla prova l'equilibrio e la concentrazione insieme a un po' di esercizio fisico. Tutti i percorsi sono effettuati in completa sicurezza. Con 7 percorsi di varia difficoltà. Con i suoi circa 50 atelier (attività), è uno dei più grandi dell'Italia meridionale.

Il Parapendio di Maratea

L'emozione di volare sul mare della costa Tirrenica di Maratea accarezzati e accompagnati dal vento è possibile praticando parapendio.

Con una iniziale dose di coraggio è possibile conquistare il cielo e godere di sensazioni uniche che solo il volo può regalare. Si decolla a quasi mille metri e si atterra direttamente in spiaggia, per dodici mesi all'anno.

Nessuna controindicazione e non sono richieste particolari caratteristiche o doti atletiche, se non una buona predisposizione a emozionarsi. Può anche bastare starsene seduto sul seggiolino biposto mentre il pilota che accompagna i fruitori segue, in tutta sicurezza, la traiettoria dettata dal soffio del vento per concludere il tutto con un morbido atterraggio sulle suggestive spiagge marateote.



Basilicata la regione ideale per trascorrere le vacanze estive in relax tra sole e acque cristalline

L'estate è alle porte ed ancora siete indecisi sulla meta da scegliere per le prossime vacanze? Nessun problema! Se sceglierete la Basilicata, una regione bagnata da due mari (Mar Tirreno e Mar Jonio), di certo non ve ne pentirete.

Costa Jonica

La costa jonica, cuore della Magna Grecia, è un'area ricca sia dal punto di vista culturale che da quello naturalistico e grazie ai tanti villaggi, hotel e lidi attrezzati, è perfetta per una vacanza a misura delle famiglie, ma anche dei giovani! La costa jonica si estende per circa trentacinque chilometri unendo al blu del mare il verde intenso della macchia mediterranea. Il primo tratto di costa che si incontra è quello di Metaponto, tra le due foci del Bradano e del Basento, cuore della Magna Grecia.



A pochi chilometri dalla costa Jonica, si trova l'area archeologica di Metaponto. Tra le sue rovine spiccano le famose Tavole Palatine, tempio in stile dorico, dedicato alla dea Hera, moglie e sorella di Zeus e, successivamente casa del grande matematico greco Pitagora. Fanno parte dell'area sacra altri edifici templari: il tempio di Atena, il tempio di Apollo, il tempio di Hera e il tempio di Afrodite. All'interno del Museo Archeologico Nazionale di Metaponto sono custoditi antichissimi reperti dell'area.



Verso sud ci si ritrova sulle splendide spiagge di Marina di Pisticci, più selvagge e incontaminate rispetto a quelle metapontine. Circonda l'omonimo borgo uno dei porti



della costa ionica, il Porto degli Argonauti, nel comune di Pisticci, da cui si può partire per intraprendere escursioni

in barca alla scoperta dei tesori della Basilicata. Il porto degli Argonauti è, inoltre, un approdo per barche di piccolo-medio cabotaggio, anche di lunghezza superiore ai 30 metri, ed è in grado di ospitare fino a 450 natanti. Oltre la foce del Cavone si raggiunge poi il Lido di Scanzano, e scendendo ancora più a sud, tra la foce del fiume Agri e quella del Sinni, ecco il Lido di Policoro, l'antica Herakleia, altro importante centro della Magna Grecia. Da non perdere è il Porto turistico di Marina



di Policoro, che rientra nel complesso di Marinagri, una moderna città ecologica di grande fascino, che fa tutt'uno con il mare. Considerato il più grande e attrezzato del Mar Ionio, il porto mette a disposizione dei natanti circa 750 posti barca e offre servizi e assistenza alle imbarcazioni che vi approdano. Il porto di Marina di Policoro ha una disponibilità di 750 posti barca da 6 a 40 metri. Chiudono il tratto di costa ionica lucana le spiagge di Marina di Rotondella e Marina di Nova Siri, quest'ultima prende il nome dalle origini del territorio appartenuto alla Siritide.

Costa Tirrenica



Più alta e frastagliata, la costa tirrenica è caratterizzata da piccole spiagge che fanno di Maratea la "perla del Tirreno", non solo per la ricchezza e la bellezza dei suoi fondali, ma anche per la possibilità di visitare le tante

grotte marine che costellano il litorale in piacevoli tour in barca lungo la costa. Una splendida vista sull'intero



golfo di Policastro si può godere dall'imponente Statua del Cristo Redentore, sul monte San Biagio. Maratea è un tipico borgo marinaro con un piccolo porto e la sua costa si caratterizza per le piccole calette e le grotte marine e per gli spettacolari e profondi fondali marini, perfetti per la pesca subacquea. Ricca di appuntamenti estivi e di locali,



la costa marateota è l'ideale per chi vuole trascorrere una vacanza all'insegna del divertimento e del relax. Con i suoi 32 chilometri di costa quella marateota ospita splendide spiagge: Acquafredda, Cersuta, Fiumicello, la Spiaggia Nera e Castrocuoco.

Turismo in Basilicata, fra Cultura e Natura

La Basilicata si erge a meta del turismo culturale. Interessanti percorsi tra i piccoli borghi lucani, volano di storia e antiche tradizioni, tra musei ed edifici sacri, tra le suggestive oasi naturalistiche del territorio, attendono il turista per proiettarlo in una dimensione avulsa dalla frenesia quotidiana e dai ritmi della città..



Grande enfasi attorno a Matera, Capitale europea della Cultura 2019, uno dei più antichi centri abitativi del mondo che custodisce al proprio interno il suggestivo tesoro dei Sassi, riconosciuti nel 1993, insieme al Parco Regionale delle Chiese Rupestri, patrimonio UNESCO. Arricchita quest'anno da una serie di eventi e iniziative artistiche e culturali, la Città dei Sassi ben si presta ad essere sede di eventi espositivi di grande prestigio nazionale e internazionale, sfoggiando edifici caratterizzati da uno stile architettonico che ne tradisce l'identità



storica, incuriosendo piacevolmente il visitatore: la Cattedrale, attentamente restaurata, dedicata alla Madonna della Bruna e a Sant'Eustachio spicca nel punto più alto della provincia lucana, seguita da Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna della Basilicata, dalla Chiesa di San Francesco d'Assisi, di stampo barocco, accanto alla quale è possibile annoverare la Chiesa di San Giovanni Battista, simbolo dello stile romanico-pugliese, e ancora, la Madonna delle Virtù e l'insediamento monastico di San Nicola dei Greci, oggi location di prestigiose mostre d'arte contemporanea. E per chi ami il fascino delle antiche abitazioni rupestri, tra grotte

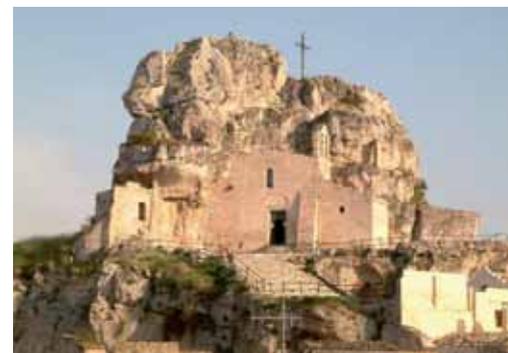
e vicoli, troviamo il Sasso Caveoso e il Sasso Barisano.

Circondato da verde e attorniato da piccoli borghi pregnanti di storia, il capoluogo di regione più alto d'Italia si staglia a 819 m.s.l.m. La sua morfologia, che rimanda alle origini medioevali della cittadina, i vicoli e le antiche sedi religiose che arricchiscono il centro storico, i resti architettonici di un mondo passato e i forti contrasti con la modernità che caratterizza le nuove costruzioni, fanno di Potenza una città in bilico tra tradizione e innovazione. Simbolo di questo dualismo, Via Pretoria, strada principale e cuore pulsante della vita cittadina, caratterizzata da negozietti e locali dove gustare l'ottima enogastronomia locale, ma anche da chiese ed edifici storici: di grande interesse storico-artistico Palazzo Loffredo, uno degli edifici più antichi e



maestosi della città che ospita al proprio interno il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata dove sono esposti monili e oggetti sacri greci e romani; la Cattedrale di San Gerardo, risalente al XIII secolo e contenente le spoglie del santo protettore della Basilicata.

Di particolare interesse nell'hinterland potentino troviamo il borgo medioevale di Brienza, dominato dai resti imponenti del Castello Caracciolo, di età angioina,



il Castello di Oppido Lucano, il Castello Pirro del Balzo di Venosa, sede del Museo Archeologico Nazionale, e il Castello di Monteserico, a Genzano di Lucania, nei cui sotterranei sono state rinvenute grotte preistoriche, prime abitazioni dei monaci basiliani. Sulla collina di Lapillo troviamo ancora il parco del Castello Tramontano che consente piacevoli passeggiate serali e l'impareggiabile vista sul centro storico di Matera. Scanzano Jonico conserva il centro



antico raccolto attorno al "Palazzaccio". La suggestiva torre cilindrica a tre piani dell'antico castello normanno-svevo di San Mauro Forte. Dalla cima del monte il Cristo Redentore di Maratea, secondo solo al Cristo di Rio de Janeiro per dimensioni, sembra voler abbracciare il Golfo di Policastro. Lungo i sentieri della natura si sale verso la Madonna del Sacro Monte di Viggiano, il più importante santuario mariano della regione. Quota 1000: un cammino quasi d'ascensione verso il Santuario della Madonna della Stella ad Armento. In contemplazione dei laghi di Monticchio da un modello perfetto di solitudine monastica: l'Abbazia benedettina di San Michele. Piacevoli escursioni dal Santuario della Madonna del Monte Saraceno di Calvello. L'imperdibile passeggiata nella Gravina di Picciano, per contemplare la Cripta del Peccato Originale, capolavoro di arte pittorica rupestre. Prendiamoci il tempo necessario per ammirare la Chiesa della Madonna dell'Idris e la cripta affrescata a navata unica di San Giovanni in Monterrone. La delicata bellezza delle pitture dei monaci medioevali si ammira nella Chiesa rupestre di Santa Margherita e nella Chiesa rupestre di Santa Lucia, entrambe nel comune di Melfi. A Moliterno è possibile ammirare gli affreschi di stile greco-bizantino della Chiesa di S. Maria del Montevetere, testimonianza della vitale devozione religiosa in Basilicata. notevoli le aree in cui è possibile unire l'esercizio fisico alla conoscenza del ricco patrimonio archeologico, tra cui le colonie di Metaponto, Siris, Heraclea e Pandosia.



L'itinerario Grumentum – Bosco Maglie – Lago del Pertusillo permette di visitare un'area archeologica di rilievo nazionale, risalente al III sec. a. C. Viaggio nel tempo attraverso gli scavi archeologici di Venosa e il Museo Archeologico Nazionale dedicato alla colonia romana di Venusia. L'anello escursionistico di Castelgrande, tra natura, archeologia e leggenda, in ambienti remoti ed incontaminati, sulle orme degli Peuketiantes, Enotri e Romani.

I gioielli dell'enogastronomia lucana pronti a conquistare i palati più sopraffini

L'offerta enogastronomica in Basilicata è davvero ampia e variegata, dal dolce al salato e regala al palato un viaggio sensoriale straordinario attraverso la scoperta di sapori unici.

Fragrante fuori e soffice dentro, il Pane di Matera è uno dei gioielli della cucina lucana, la cui singolare forma rimanda al paesaggio



della Murgia Materana. Ma la Basilicata è anche una terra di vini: Terre dell'Alta Val d'Agri Doc, Grottino di Roccanova Igt e Matera Doc insieme all'Aglianico del Vulture, il vero "re" dell'enogastronomia lucana, annaffiano le tavole non solo lucane, abbinandosi perfettamente ai piatti dal gusto deciso della tradizione, ma anche più raffinati.

Dal pregiatissimo Aglianico del Vulture al Grottino di Roccanova si amplia l'offerta dei vini DOC. Nell'area nord della Basilicata, definita Vulture-Melfese, alle pendici del vulcano addormentato, viene prodotto il noto Aglianico del Vulture Doc e Docg Superiore, vini rossi che non hanno pari in quanto mai ibridati con altri vitigni. Un ottimo acquisto per gli amanti del buon vino, tanto da essere battezzato il "Barolo del Sud" a paragone dell'antagonista piemontese intenso e dal gusto penetrante. La persistenza del Vulture, infatti, lascia in bocca tutto il suo sapore avvolgendo lingua e palato. Tuttavia, la Basilicata, in questo suo lembo a nord del capoluogo, offre anche altri vini, frutto di diverse uve: dalla Malvasia per il bianco al Moscato nelle sue varianti lucane, fino al Primitivo di influenza pugliese, in zone più vicine al confine.

Se la storia del Vulture è indissolubilmente legata alla figura dell'Imperatore Federico II di Svevia, non bisogna dimenticare che



questa terra ha visto nascere, in quel di Venosa, uno dei più noti e apprezzati autori latini, Quinto Orazio Flacco, amante non solo versi poetici ma anche grande estimatore di vini. E se è vero che il vino

costituisce la memoria storica di una regione, non ci resta che cogliere l'invito di Orazio: "Nunc est bibendum" ("Ora bisogna bere").

Altra tipicità della tavola lucana, i formaggi. Tra i più conosciuti, il Canestrato di



Moliterno, dal gusto piccante e aromatico, e il Pecorino di Filiano, intenso e deciso, formaggi che stagionano rispettivamente in canestri di giunco e grotte naturali che



ne valorizzano la bontà rendendoli unici. Tra i salumi invece, uno degli insaccati simbolo della Basilicata è la Lucanica: pare che l'ottima salsiccia stagionata, dalla caratteristica forma ad "U", fosse nota anche ai romani Cicerone, Varrone e Marziale, i quali avrebbero attribuito alle schiave lucane l'introduzione a Roma



di questo salume di maiale. Prodotto lucano singolare nell'aspetto e dal sapore deciso è la Melanzana Rossa di Rotonda, contraddistinta dalla polpa bianchissima e dall'insolito colore arancio che, in realtà, la rende molto più simile ad una mela o,



meglio ancora, ad un maturo pomodoro! Proposto, quest'ultimo, come ingrediente principale in prelibate zuppe, che ben si sposta soprattutto con la pasta, quella

"Tondino Bianco", detto anche "poverello bianco". A dare un tocco in più ad ogni piatto lucano è l'ottimo olio extravergine



del Vulture che, per le origini vulcaniche del suo terreno di nascita, presenta delle qualità organolettiche uniche che ne esaltano il gusto, differenziandolo dagli altri oli. Non manca la frutta in Basilicata: importanti le produzioni di fragole, pesche, albicocche e agrumi provenienti dal Metapontino che allietano il fine pasto di lucani e non!

Non si può lasciare la Basilicata senza aver assaporato i gustosissimi Peperoni Cruschi. Esportati in tutto il mondo, rappresentano un vero marchio di fabbrica per la nostra regione, il cosiddetto oro rosso della Lucania: essiccati al sole, in collane purpuree, decorano i vicoli dei centri storici e impreziosiscono i piatti lucani. I Peperoni "cruschi" di Senise Igp si presentano come preziosi gioielli del gusto in grado di esaltare ogni portata. Soli, con la pasta o il baccalà, ma anche fritti con l'uovo e la salsiccia, croccanti e saporiti, sono motivo d'orgoglio per la cucina lucana, nonché protagonisti per un'intera settimana della sagra "Le giornate del Peperone di Senise. U StrittulruZafaran". Una sorpresa per chi li scopre, un'irrinunciabile conferma per chi li conosce già. L'inconfondibile croccantezza è ottenuta da un'accurata essiccazione al sole in lunghe "nzerte" appese ai balconi. Dal sapore dolciastro, sono proposti come antipasto, in primi e secondi piatti, prelibata è infatti l'associazione con gli



"strascinati" – una delle tante tipologie di pasta rigorosamente preparata dalle esperte mani delle massaie lucane – conditi con una spolverata di ricotta salata, o con il Baccalà, must della cucina del posto.



CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
KOS
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE



MEDICI DEL CENTRO MEDICO KOS



ALLERGOLOGIA



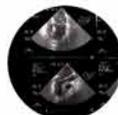
ANATOMIA
PATOLOGICA



ANDROLOGIA



ANGIOLOGIA
FLEBOLOGIA



CARDIOLOGIA
ARITMOLOGIA



CARDIOCHIRURGIA



CHIURURGIA PLASTICA
ED ESTETICA



DERMATOLOGIA
TRATTAMENTI LASER



DIETOLOGIA



ENDOCRINOLOGIA



FISIATRIA



FISIOTERAPIA ESTETICA



GASTROENTEROLOGIA



GINECOLOGIA
E OSTETRICIA



IGIENE E MEDICINA
PREVENTIVA



MEDICINA ESTETICA
TRATTAMENTI
LASER



MEDICINA
INTERNA



NEUROLOGIA
ELETTROMIOGRAFIA



NEUROCHIRURGIA



NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE



OCULISTICA



ORTOPEDIA



OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA



OTORINOLARINGOIATRIA



PEDIATRIA



PNEUMOLOGIA



RADIOLOGIA



REUMATOLOGIA



RIANIMAZIONE
ED ANESTESIA



TERAPIA DEL DOLORE



UROLOGIA

ATTIVITÀ STRUMENTALI

- **Trattamenti laser di:**
 - Medicina Estetica
 - Dermatologia
 - Chirurgia Vascolare
 - Ginecologia
 - Mappatura dei nei
- **Cardiologia**
 - Elettrocardiogramma
 - Ecocardiografia
 - Test da sforzo
 - Holter Cardiaco
 - Holter Pressorio
(anche a domicilio)
- **Gastrosopia e Colonscopia**
con assistenza anestesiológica a richiesta
 - Breath test per Helicobacter Pylori
 - Breath test per malassorbimento al lattosio
 - Breath test per overgrowth batterico
 - Test rapido per la caliachia
- **Radiologia**
 - Radiologia tradizionale
 - Ortopantografia
 - Mammografia
 - Tac
 - Ecografie internistiche e Polispecialistiche
 - Ecocolordoppler
 - Moc

ATTIVITÀ SPECIALISTICHE

- Allergologia
- Anatomia Patologica
- Andrologia
- Angiologia Flebologia
- Cardiologia Aritmologia
- Cardiocirurgia
- Chirurgia Estetica
Trattamenti Laser
- Dermatologia Trattamenti Laser
- Dietologia
- Endocrinologia - Diabetologia
- Fisiatria (Fisioterapia)
- Gastroenterologia
Endoscopia Digestiva
- Ginecologia e Ostetricia
Diagnostica Prenatale
Colposcopia
Isterosalpingografia
- Igiene e Medicina Preventiva
- Medicina Estetica
Trattamenti Laser
- Medicina del Lavoro
- Medicina Interna
- Nefrologia
- Neurologia/Elettromiografia
- Neurochirurgia
- Oculistica
- Ortopedia
- Osteopatia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Pneumologia/Spirometria
- Radiologia
- Reumatologia
Infiltrazioni intrarticolari
- Senologia
- Terapia del Dolore
- Urologia

A Castelmezzano, capitale europea della cultura outdoor, passeggiate nel vuoto tra le guglie dolomitiche

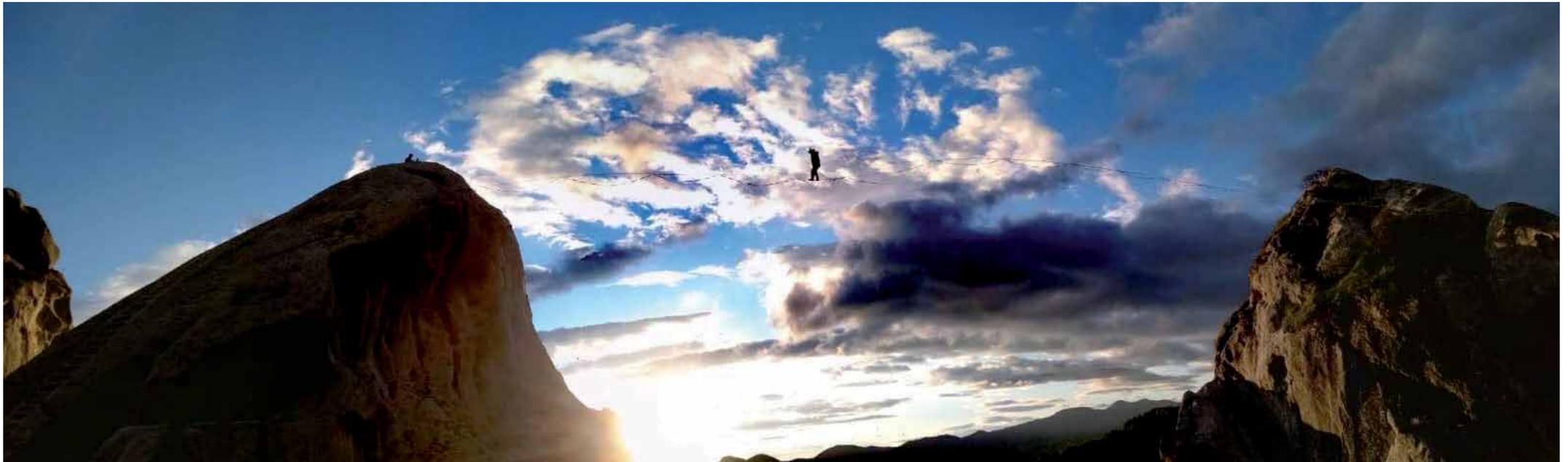


Foto di Alessandro Cirelli

Lunghe passeggiate nel vuoto tra le guglie dolomitiche sono state l'attrazione maggiore che ha caratterizzato il primo week end di maggio a Castelmezzano, divenuto Capitale Europea della cul-

d'aquila e incastonate in vicoli resi suggestivi da angoli fioriti, sono rimasti ammaliati dal fascino del panorama mozzafiato offerto dal balconcino che s'affaccia sulla piazza centrale. L'emozione più

belli d'Italia nel cuore delle Dolomiti Lucane e del Parco Regionale di Gallipoli Cognato, da anni si è attrezzato per svelare il suo fascino ai viaggiatori amanti del turismo active con grandi attrattori (volo dell'angelo, vie ferrate, ponte nepalese). Durante la due giorni il borgo è stato invaso da circa mille componenti del Circolo Ricreativo Aziendale per i Lavoratori delle Aziende del Gruppo Telecom Italia (Cralt), provenienti da tutta Italia. L'iniziativa è rientrata nell'ambito del progetto Laucca - Laboratorio Artistico Umano Condiviso Creativo Aperto, coprodotto da Comune di Castelmezzano e Fondazione Matera Basilicata 2019 per Capitale per un Giorno, che consente ai paesi della Basilicata di diventare protagonisti di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, appuntamento importante e unico per tutta la regione. Il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi ha accolto i cittadini temporanei di Matera 2019 con un grande concerto di Graziano Accinni e Giuseppe Forastiero poi, insieme ad alcune guide turistiche, ha accompagnato gli ospiti per le vie del borgo. I cittadini temporanei di Matera 2019 sono stati accolti da Valluzzi affiancato da Giovanni Oliva, segretario Generale Matera 2019, Rocco Guarino, presidente della Provincia di Potenza; Mario Atlante, pre-

sidente Parco Gallipoli Cognato; dott. Annunziato Vardè, prefetto di Potenza e il generale Rosario Castello comandante Legione Carabinieri di Basilicata. Dopo le performance di danza aerea, spettacoli musicali e visite gratuite del

jazz. La domenica mattina c'è stata una sorta di appendice alla giornata da Capitale Europea della Cultura outdoor. Castelmezzano il 5 maggio ha celebrato la Madonna del Bosco la cui statua, secondo la tradizione, viene portata a spalle



tura Outdoor. Nemmeno le piogge cadute ad intermittenza hanno frenato i circa 1300 visitatori che hanno affollato il caratteristico borgo. I turisti, incantati dalle tipiche casette arroccate a nido

grande è stata vissuta nell'osservare le adrenaliniche passeggiate nel vuoto a cura di due atleti dello slackline: Mattia Felicetti e Benjamin Kofler. La coppia di slackliner trentini ha battuto nel 2015 tre record mondiali "passeggiando" (assicurati) su una fettuccia di poliestere di 5 centimetri tesa tra i ghiacciai della Groenlandia a diversi metri d'altezza. Per la prima volta nel Sud Italia gli atleti della slackline, uno sport di equilibrio e di bilanciamento dinamico, hanno camminato sopra il cielo di Castelmezzano. Sospesi su una corda tra la gradinata Normanna e l'Arm Gervasio, hanno seguito il profilo delle spettacolari pareti rocciose da un punto all'altro. Castelmezzano, il borgo tra i più



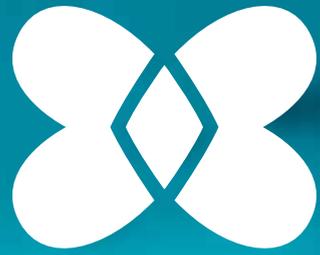
borgo la giornata si è conclusa con un concerto in chiesa Madre "Swing serenade" della Sud Jazz Ensemble. Un grande pianoforte a coda e un'orchestra ha eseguito i brani dei più noti cantanti italiani e internazionali, rivisitati in chiave

nella chiesetta omonima di montagna. La celebrazione della Santa Messa è stata allietata dalle note di Meridies, un'orchestra d'archi che ha dedicato un concerto alla Madonna.

di Enza Martoccia



Via E. Gianturco n. 16/18 - 85034 Francavilla in Sinni
 info@improntacalzature.com - limpronta@tiscali.it
 0973 / 574425 fax 0973 / 574034



Regola n. 1



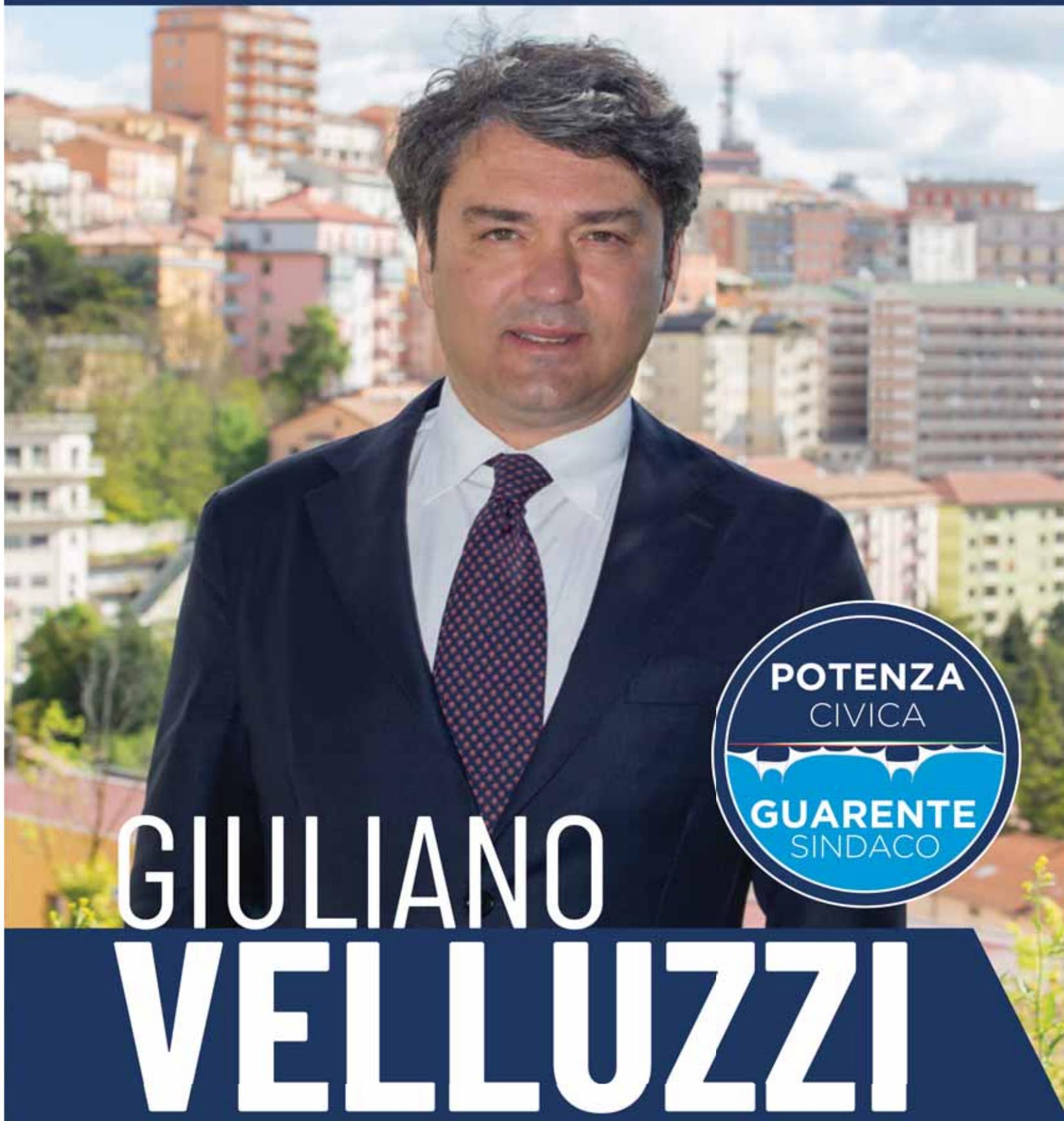
**La fiducia
prima di tutto.**

www.tboxchain.io

think . travel . trust



ELEZIONI COMUNALI 26 MAGGIO 2019 **POTENZA**



**GIULIANO
VELLUZZI**

Quando è Necessario per la comunità,
il COME si trova sempre. Contano le motivazioni.

#comefarelecosecheservono

Plumcake al cacao

Il plumcake al cacao è un classico dolce da colazione, molto buono e di facile esecuzione. Una vera delizia che dura anche qualche giorno in dispensa. Ideale per una colazione genuina e deliziosa, ottimo da gustare al naturale, da inzuppare nel latte, accompagnare al caffè, frutta fresca, da trasportare in ufficio da servire per merenda



INGREDIENTI:

- 100 gr di farina '00
- 70 gr di cacao amaro in polvere
- 30 gr di fecola di patate
- 200 gr di yogurt ai frutti di bosco (o albicocca o bianco) a temperatura ambiente
- 3 uova grandi
- 160 gr di zucchero
- 100 ml di olio di semi di girasole
- 1 bustina di vanillina
- buccia grattugiata di arancia o se preferite di limone
- 1 bustina di lievito per dolci
- 1 pizzico di sale

Procedimento

Prima di tutto, montate con l'aiuto di fruste elettriche, le uova con lo zucchero, il sale, la vaniglia e la buccia grattugiata del limone per almeno 5 minuti fino ad ottenere un composto spumoso, soffice e chiaro.

Poi, aggiungete a filo l'olio, mentre continuate a montare il composto.

A questo punto, aggiungete 2 cucchiaini di farina precedentemente setacciati insieme al lievito, al cacao e alla fecola, montate a velocità bassa e aggiungete lo yogurt a cucchiaiate, continuando a montare a velocità bassa. Infine, aggiungete il resto della farina, montando sempre a velocità bassa, fino ad ottenere un composto vellutato. Versate l'impasto del vostro plumcake allo yogurt in uno stampo apposito, precedentemente imburrato e infarinato.

Cuocete in forno statico ben caldo a 170° per 45 minuti. Prima di sfornare, vi consiglio sempre la prova stecchino. Provatelo, spero vi piaccia!

Alla prossima!

di Antonella Donadio

Amministrative 2019. Valsinni al voto

Valsinni: al via le elezioni amministrative 2019. Valsinni al voto. Sono state presentate tra venerdì e sabato scorso le liste dei



candidati al consiglio comunale. Tre liste, diversi i programmi, unico l'obiettivo: il bene comune. In corsa per la carica di primo cittadino tre giovani, intraprendenti e decisi: Gaetano Celano, classe 1973, imprenditore agricolo, sindaco uscente e vice sindaco durante i due mandati di Gennaro Olivieri, capolista della lista n. 1 Valsinni verso il Futuro, Filomena Pinca, volto nuovo della politica valsinnese, classe 1977, attualmente docente di italiano e latino presso il liceo scientifico di Stigliano, capolista della lista n. 2 RisvegliAmo Valsinni e Francesco Martorella, classe 1974, archeologo e docente Unibas in archeologia romana, vicesindaco uscente, capolista della lista n. 3 Valsinni Viva. Le liste sono civiche, non legate ad alcun partito, composte da "veterani della politica" ma anche da tanti volti nuovi, da giovani che, per la prima volta, si affacciano alla politica, consapevoli delle responsabilità che un impegno amministrativo comporta ma dotati di grinta e tanta buona volontà. I capolisti di presentano i candidati e le linee guida del programma. Partiamo dalla lista n. 1. In corsa con Celano Sindaco: Celano Giuseppina, Larato Giovanni, Lauria Nicola, Magno Antonio, Mancino Antonio D., Montesano Alessandro, Petrigliano Antinesca, Rinaldi Francesco, Sollazzo Domenica I., Truncellito Giuseppe. "Per le elezioni del nuovo consiglio comunale, la lista civica "Valsinni Verso il Futuro" si presenta a questo appuntamento con la volontà di proporre alla cittadinanza un programma fatto di valori condivisi e azioni concrete,

legati tra loro al fine di dar vita a un ambizioso progetto: fare del nostro paese un luogo di opportunità" dichiara Celano, "ci sarà più attenzione nei confronti dei giovani, futuro del paese e degli anziani, memoria storica. In programma, ancora, aree da destinare alla street art e costruzione di dog park. Saranno, inoltre, potenziati l'assistenza domiciliare agli anziani e sarà garantita una maggiore collaborazione con i CAF per il disbrigo delle formalità burocratiche dei cittadini. Valsinni verso il Futuro sceglie, poi, di perseguire il vero significato di Parco Letterario, inteso come modello di sviluppo, unico, sostenibile e irripetibile". Dunque, presentiamo la lista di Pinca. In corsa



con la professoressa: Cocuzzi Linda, Favoino Giuseppina, Fortunato Giulia, Liguori Rosa, Lista Lucia, Modarelli Marco, Morano Giuseppe, Olivieri Fabiano, Pugliese Francesco, Truncellito Fabiano. "Il Programma Amministrativo della lista civica RisvegliAmo Valsinni nasce da un lavoro di ascolto e di dialogo con i cittadini per realizzare un VIVERE INSIEME, che si concretizzi nel benessere di tutti" dichiara Pinca, "Rivalorizzeremo i saperi artigianali e agricoli, la creatività, la cultura, la scuola, il turismo, l'ambiente, il volontariato e investiremo sulle politiche giovanili, incentivando nuove forme collaborative di lavoro e di imprenditoria locale. In un periodo di forte crisi economica e depauperamento socio-culturale, quale quello che stiamo vivendo, Valsinni deve riacquistare il senso di essere comunità, mettendo da parte gli individualismi. Ciascuno di noi deve fare la sua parte, in base alle proprie competenze e abilità. Bisogna mettersi al servizio della gente e offrire soluzioni concrete ai problemi, non promesse utopiche". E ancora, Martorella presenta la lista

n. 3. Con lui: Abbruzzese Rosetta, Favoino Antonio, Magno Domenica, Mauro Finimondo, Modarelli Marto, detto Nino, Ottomano Rosetta, Peluso Elisa, Truncellito Erminio, Ventimiglia Giuseppe, già segretario della sez. Pd di Valsinni e Violante Franchina. "Valsinni Viva" dichiara Martorella "è una lista di persone che intendono rappresentare una comunità "viva" con l'augurio che il futuro per la stessa comunità sia ricco e fertile. Una cittadina che "viva" sempre di valori come la concordia e l'unità, nel pieno rispetto delle diversità. La lista Valsinni Viva intende proporre una nuova visione per il futuro di Valsinni. Obiettivo primario è recuperare il senso di comunità, modificando in senso positivo la struttura sociale e amministrativa del borgo secondo principi di condivisione, democrazia e uguaglianza. Pertanto è nostra intenzione evitare esagerazioni di buoni propositi e di demagogia. Si vogliono creare le basi perché il nostro Borgo diventi un luogo da vivere pienamente con una promessa di impegno condiviso. I cittadini di Valsinni meritano un contesto sano, dove l'offerta di servizi alla persona, l'istruzione e



la cultura devono rappresentare il vero volano di sviluppo e di crescita condivisa. Lavoro, solidarietà, integrazione, difesa dell'ambiente, scuola, cultura, rappresentano i valori fondamentali del nostro programma amministrativo". Non ci resta che fare un grosso in bocca al lupo a tutti i candidati e...che vinca il migliore, come si dice in questi casi!

di Piera Chierico

ELEZIONE COMUNE DI POTENZA

26 maggio 2019

disponibilità
esperienza
concretezza



PICERNO

a sostegno di Mario **GUARENTE** Sindaco

Il Settore agricolo al limite del Knock Out? ... Si

Ma da oggi, l'**Azienda Lucana Micronizzazione Innovativa s.r.l.** può offrirvi un grande contributo con i prodotti Polyactive Powder e Polyactive Gel. Una vera e propria "rivoluzione" in agricoltura.

Perché utilizzare Polyactive Powder e Polyactive Gel??? ...Perché:

1. Migliora l'efficienza e riduce il consumo dell'acqua fino al 55%;
2. Stabilizza e rigenera il suolo, migliorandone la struttura, l'aerazione e la resa produttiva fino al 57%;
3. Diminuisce i tempi di germinazione da -3 a -20 giorni;
4. Aumenta lo sviluppo delle radici e la produzione di biomasse;
5. Riduce lo stress idrico e nutrizionale nonché lo stress da trapianto e aumenta il tasso di germinazione
6. Facilita la captazione dei nutrienti organici e minerali;
7. Riduce e ottimizza i costi di produzione;



Per chi interessato:

La Società Micronizzazione Innovativa s.r.l. mette a disposizione "in loco" proprio personale tecnico "altamente specializzato".

Info:

Dott. Rinaldo Sorgenti - cell. 335.26.42.68;

Cosimo Ferulli - cell. 345.09.22.094;

Giuseppe Grippo - cell. 393.33.14.296;

Michele Grippo - cell. 328.16.44.606;

mail: r.sorgenti@mipolimeri.com

SI RICERCANO COLLABORATORI

Alcuni esempi dimostrativi dell'utilizzo del Polyactive su orticole, cerealicole e frutticole

